

XV legislatura

LO STATO DEL DIBATTITO SUL TRATTATO COSTITUZIONALE DELL'UNIONE EUROPEA

Contributi di Istituti di ricerca specializzati

Luglio 2006

n. 51

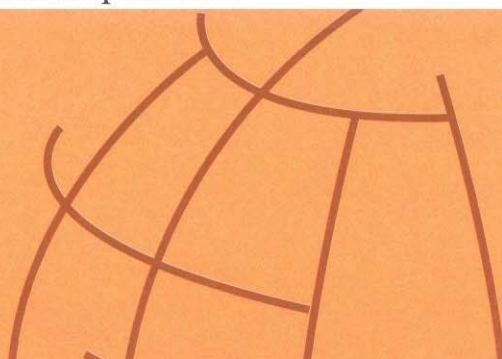


Senato della Repubblica

servizio studi



servizio affari
internazionali



XV legislatura

**LO STATO DEL DIBATTITO SUL
TRATTATO COSTITUZIONALE
DELL'UNIONE EUROPEA**

*A cura di Gianni Bonvicini, Riccardo Alcaro e
Michele Comelli dell'Istituto Affari Internazionali (IAI)*

*n. 51
Luglio 2006*

Servizio Studi

Direttore

Daniele Ravenna

tel. 06 6706_2451

Segreteria

_2451

_2629

Fax 06 6706_3588

**Ufficio ricerche nel settore della politica estera
e di difesa**

Consigliere parlamentare

capo ufficio

Marco Serafin

_2974

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Segreteria

_2989

_3666

Fax 06
6706_4336

**Ufficio dei Rapporti con gli Organismi
Internazionali** (Assemblee Nato e Ueo)

Consigliere parlamentare

capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Lo stato del dibattito sul Trattato costituzionale dell'Unione Europea

*di Gianni Bonvicini, Riccardo Alcaro, Michele Comelli**

La decisione del Consiglio europeo del 15-16 giugno di estendere di un altro anno la “pausa di riflessione” sul destino del Trattato costituzionale (Tc) dell'Unione Europea era prevedibile. Non sarebbe stato possibile, infatti, riprendere il processo di riforma delle istituzioni europee prima delle elezioni in Francia (primavera 2007) e Paesi Bassi (novembre 2006), dove il processo di ratifica si è incagliato un anno fa a causa del doppio esito negativo dei referendum di approvazione del trattato.

Il Consiglio europeo, tuttavia, non ha fornito alcuna indicazione di metodo su come intende utilizzare l'ulteriore anno di riflessione. I governi europei, molti dei quali si reggono su coalizioni fragili o sono in prossimità di scadenze elettorali, sono divisi e incerti su come risolvere l'impasse. Nessuno sembra avere la capacità, o la volontà politica, di riprendere con autorità il tema della riforma delle istituzioni europee, nonostante la generale convinzione (con qualche eccezione) che la modifica dei meccanismi di funzionamento dell'Ue sia necessaria a gestire un'Unione allargata a 25 e presto a 27 membri. La stessa Commissione non sembra più in grado di riempire il vuoto politico lasciato dai governi e proporsi come ‘motore’ dell'integrazione.

Molti sperano che la Germania, che non ha appuntamenti elettorali nel prossimo futuro e che deterrà la presidenza dell'Ue nel primo semestre del 2007, possa indicare la via di uscita dalla crisi. Tuttavia, sebbene sia impossibile procedere sul cammino dell'integrazione europea senza Berlino al fianco, la Germania da sola non basta. È necessario costruire fin da ora una coalizione di paesi che riunisca gli stati membri che hanno ratificato o che sono in procinto di farlo (tutti gli altri gruppi informali – i Sei fondatori, l'eurozona, il gruppo Schengen – si sono divisi sulla questione costituzionale), e che elabori una serie di opzioni di uscita dalla crisi da presentare al Consiglio europeo di giugno 2007. L'Italia, che come la Germania ha già passato lo scoglio delle elezioni politiche, ha tutto l'interesse a farsi promotrice di questa iniziativa.

Il presente lavoro è diviso in tre parti. La prima è una considerazione critica dello stato dell'arte del dibattito sul Tc in Europa; la seconda prende in esame il dibattito sul Tc all'interno di undici stati membri selezionati per ragioni che, in diverso modo, li rendono particolarmente significativi; la terza offre, mediante lo strumento delle tabelle, il quadro generale dello stato delle ratifiche, il prospetto dei maggiori partiti di governo e opposizione, e il confronto tra lo stato delle ratifiche e l'appartenenza all'eurozona e al sistema di Schengen.

* Gianni Bonvicini è direttore dell'Istituto affari internazionali (Iai). Riccardo Alcaro e Michele Comelli sono ricercatori presso lo Iai. Gli autori ringraziano il dott. Jakob Mahncke e il dott. Marco Zambotti per la preziosa collaborazione.

Indice

1. Fino a quando una pausa di riflessione?

2. Schede-paese

- 2.1. Austria
- 2.2. Danimarca
- 2.3. Finlandia
- 2.4. Francia
- 2.5. Germania
- 2.6. Paesi Bassi
- 2.7. Polonia
- 2.8. Regno Unito
- 2.9. Repubblica Ceca
- 2.10. Spagna
- 2.11. Svezia

3. Tabelle

- 3.1. Lo stato delle ratifiche
- 3.2. Principali partiti di governo e d'opposizione
- 3.3. Stato delle ratifiche, eurozona e gruppo di Schengen a confronto

1. Fino a quando una pausa di riflessione?

Il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2006 rappresenta uno dei punti più bassi della crisi politica ed istituzionale nella quale è precipitata l'Unione Europea dopo il doppio fallimento referendario in Francia e Olanda della primavera dello scorso anno. Non ci si aspettavano miracoli, evidentemente, anche se sul piatto di coloro che avevano ratificato il Trattato costituzionale (Tc) si erano nel frattempo “depositate” ben 15 “firme” di stati membri e circa dodici mesi erano stati spesi per “riflettere” sia a livello di istituzioni europee che di singoli stati membri sul che fare per uscire dalla paralisi. Ci si aspettava almeno qualche suggerimento o qualche misura concreta per dare un segnale politico sulla volontà di rovesciare il trend negativo. Anche perché quasi tutti i governi (ad eccezione di inglesi, polacchi e pochi altri) non avevano fatto altro che ripetere che, senza una riforma delle istituzioni, un'Unione a 25 era ingestibile. Figuriamoci poi a 27 o più. Malgrado tutto ciò, i capi di stato e governo non hanno fatto altro che prolungare il periodo di riflessione di un altro anno.

Da dove scaturisce questa esigenza di prolungare i tempi di riflessione, senza muovere alcunché ed evitare di predisporre il terreno per una riapertura del dossier “riforma istituzionale”? La risposta scontata è la necessità che si scioglano il nodo francese e olandese attraverso le elezioni politiche nazionali previste per il maggio del prossimo anno in Francia e anticipate al prossimo autunno in Olanda, dopo la recente caduta del governo Balkenende. Non è molto chiaro come possano modificare l'attuale situazione di stallo le nuove compagini di governo che usciranno dagli appuntamenti elettorali. È infatti difficile che esse possano riproporre lo stesso testo costituzionale in un nuovo referendum e non basterà in questo caso un semplice aggiustamento di qualche norma secondaria o un *opting out* da certi impegni come nei casi del passato di Danimarca e Irlanda. Ci si sarebbe quindi aspettato che il Consiglio europeo avviasse già da subito una procedura concreta di analisi delle diverse opzioni da proporre all'indomani dei due appuntamenti elettorali o che quantomeno fornisse una qualche indicazione sul metodo che intende seguire per uscire dall'impasse.

In realtà la questione si presenta molto più complessa di quanto i no francese e olandese facciano intravedere. L'Ue accusa una grave crisi di leadership, se non altro perché molti governi degli stati membri si reggono su coalizioni fragili: dalla Gran Bretagna di un indebolito Blair alla Polonia del nuovo premier Jaroslaw Kaczynski, dalla Repubblica Ceca all'Olanda, i governi e le classi politiche vivono contingenze interne particolarmente difficili e, nel tentativo di uscirne, tendono ancora ad usare l'Unione Europea come parziale causa dell'insoddisfazione sociale e politica, scaricando su Bruxelles colpe in realtà inesistenti. È quindi altamente improbabile che il tema del Trattato costituzionale possa essere utilizzato come un fattore di svolta positiva per problematiche di origine interna. L'Europa, in altre parole, è sempre meno, o non è più, la parola magica che aiuta a risolvere i problemi – e tanto meno lo è il Trattato costituzionale. Sembra di essere in un circolo vizioso ove il fallimento della riforma istituzionale porta ad un progressivo peggioramento dei rapporti fra gli stati membri e le istituzioni dell'Unione e, di conseguenza, rende sempre più debole il loro funzionamento e la prospettiva di una loro necessaria riforma.

Per di più il prolungarsi del periodo di riflessione e l'inazione dei governi e delle istituzioni europee hanno un impatto negativo sull'opinione pubblica: le percentuali in favore dell'Unione continuano a calare, come dimostra l'Eurobarometro, anche se i livelli di sostegno all'Unione continuano a rimanere superiori di quanto l'atteggiamento dei singoli governi faccia pensare.

Di qui è nata l'esigenza di promuovere un'analisi campione, aggiornata a luglio 2006, delle posizioni di alcuni stati membri relativamente alle prospettive del Trattato costituzionale. Si sono scelti undici paesi, dei quali due hanno votato contro la ratifica del Trattato, quattro hanno ratificato e cinque non hanno ancora avviato o completato le procedure.

Fra gli undici prescelti vi sono i quattro maggiori (Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna); l'Olanda, paese fondatore ed una volta euroentusiasta, per il suo inaspettato no e la Danimarca, paese tradizionalmente eurosceptico, ma anche particolarmente informato ed attivo nelle materie comunitarie; Svezia, Finlandia e Austria in rappresentanza della terza tornata di allargamenti, avvenuta nel bel mezzo del processo di costruzione dell'Unione Europea (1995); infine, Polonia e Repubblica Ceca, due membri oggi critici nei confronti del processo di integrazione e rappresentanti dell'ultima massiccia ondata di allargamento, dai più considerato all'origine della crisi costituzionale europea.

Su quest'ultimo punto è interessante valutare un dato che emerge dal confronto delle tabelle allegate (cfr § 3). Dei quindici paesi che fino ad oggi hanno ratificato il Trattato costituzionale ben otto appartengono al gruppo dei dieci nuovi stati membri (mancano solo Polonia e Repubblica Ceca); solo sette del nucleo originario dell'Unione dei Quindici, che hanno avuto la responsabilità formale di redigere il nuovo Trattato costituzionale, ha completato le procedure di ratifica, mentre due (Francia e Olanda) lo hanno addirittura respinto. In altre parole, i più disciplinati e convinti sostenitori del Tc sembrano venire dal gruppo dei nuovi arrivati, mentre scetticismo ed opposizioni prevalgono nel cuore della vecchia Ue. Il dato è ancora parziale, ma esso confermerebbe la "fatica" da allargamento che il vecchio nucleo ha sofferto, anche se analisi più sofisticate tendono a ribaltare sulla situazione politica interna la responsabilità di certi atteggiamenti anti-Unione. Certamente la combinazione di questi due elementi, allargamento e difficoltà delle leadership nazionali, continua anche oggi ad agire negativamente sulla ripresa del tragitto di riforma costituzionale dell'Unione.

A guardare le schede che qui presentiamo salta all'occhio la grande difficoltà sia a riproporre il tema della riforma costituzionale (anche nei paesi che hanno ratificato il trattato) sia la diversità di linguaggi e di proposte nel presentare vie di uscita dalla crisi istituzionale dell'Unione. In generale la tendenza che emerge è quella di prendere ulteriore tempo e di mettere per il momento in soffitta la patata bollente del futuro del Tc. Tutti suggeriscono di concentrarsi sulle politiche e sulle cose da fare, salvo poi riconoscere che senza un cambio sostanziale nei meccanismi istituzionali, un'Unione a 25 non può funzionare e che i futuri allargamenti troveranno enormi ostacoli da superare.

L'attenzione maggiore è rivolta alla Germania e al ruolo che Angela Merkel dovrà svolgere nel primo semestre del prossimo anno, nel periodo delle elezioni francesi. Proprio per l'attenzione che le mosse tedesche attirano, il cancelliere tedesco ha deciso una tattica politica di difesa dell'attuale testo costituzionale e di rifiuto di considerare qualsiasi anticipazione al Tc, anche se alcune modifiche previste dal trattato sono state già introdotte in alcuni settori, come per es. quello della difesa europea. L'unica concessione che la Germania accetta è di fare cadere il nome costituzione, considerando il testo più simile a un trattato. Dall'altra parte del Reno, nella Francia del no, la confusione regna sovrana: nella lunga campagna elettorale che precede l'appuntamento di maggio i probabili candidati propongono le soluzioni più diverse, anche se tutti concordano che l'attuale testo non può essere riproposto ad un referendum. Secondo l'attuale ministro degli interni e probabile candidato alla presidenza Nicolas Sarkozy, basterebbe un nuovo "mini-trattato" di dieci, quindici articoli, da approvare per via parlamentare, per introdurre i cambiamenti istituzionali che permetterebbero di far funzionare meglio l'Unione a 25, oltre ad alcune anticipazioni. La possibile sfidante di Sarkozy nella corsa all'Eliseo, la socialista Ségolène Royal, suggerisce l'approvazione di un nuovo trattato, che affidi maggiori competenze in materia sociale all'Ue. Inoltre, a destra come a sinistra si tende a vedere nell'evoluzione del processo di integrazione europea un affievolimento del controllo democratico. Come rimedio a quello che viene visto come un deficit democratico, si propone da più parti un maggiore coinvolgimento dei parlamentari nazionali. Lo stesso Sarkozy, ad esempio, ha proposto anche una nuova Convenzione, da riunire dopo le elezioni per il Parlamento europeo nel 2009. Se da un lato questa proposta potrebbe attrarre molti consensi anche nella sinistra francese, dall'altra rischia di prolungare indefinitamente il processo di riforma dell'Ue. Si rischia, insomma, di prolungare indefinitamente la pausa di riflessione.

L'idea di un mini-trattato da approvare per via parlamentare trova seguito anche in altri paesi, in particolare tra i laburisti inglesi. Si approvi pure una riforma istituzionale leggera – è la tesi oggi ricorrente – purché non si parli di costituzione, la parola che è diventata tabù.

In questo quadro di opinioni variegata va registrato un ulteriore elemento di preoccupazione, che complica ancor di più il quadro delle future soluzioni: l'assenza di una realistica e credibile coalizione di paesi in grado di favorire la conciliazione tra le diverse posizioni. Manca cioè una "lobby di interessi" capace di innescare la ripresa del processo di riforma delle istituzioni europee. È scomparso completamente dall'orizzonte politico il Gruppo dei Sei fondatori, affossato dai no francese e olandese; il Gruppo dei Dodici dell'euro, particolarmente forte e coeso nella gestione della politica monetaria sotto la guida della Banca centrale europea, non trova altrettanta omogeneità sul Tc (Francia e Olanda contro, Finlandia, Irlanda e Portogallo in attesa di ratifica); ancora peggio la situazione nel Gruppo di Schengen. Resta il gruppo dei quindici paesi che hanno ratificato fino ad oggi il Tc, ma in questi mesi non è emersa la volontà di costituire il raggruppamento di punta per forzare la ratifica negli altri paesi fino a raggiungere il fatidico numero di venti, che obbligherebbe il Consiglio europeo a riunirsi per decidere il futuro del Tc. Non viene neppure sostenuto ad alta voce quell'obbligo alla leale collaborazione che le consuetudini

internazionalistiche pongono alla base di qualsiasi cooperazione. Siamo quindi di fronte ad una situazione particolarmente difficile e dissimile da quella in voga in altri settori delle politiche dell'Unione dove la nascita di nuclei forti e di collaborazioni rafforzate sembra ormai la regola dominante: si pensi al "Tre più uno" per la politica nei confronti dell'Iran, o al recente gruppo per la cooperazione di polizia (Trattato di Pruem). Sulle questioni istituzionali nessuno sembra volersi assumere la responsabilità di guidare e forzare i tempi per una soluzione alla paralisi istituzionale.

Nel frattempo, anche se diversi paesi formalmente vi si oppongono, procedono le anticipazioni al Tc, attraverso piccoli passi avanti nel campo della difesa (Agenzia per la difesa, *battlegroups*, ecc.) e nelle procedure di consultazione dei parlamenti nazionali (come deciso nel Consiglio europeo di giugno). Su questa stessa strada sembra orientarsi anche la Commissione europea che nella sua recente comunicazione al Consiglio europeo sulla coerenza¹ propone l'attivazione di alcune procedure, come la partecipazione dell'alto rappresentante alle riunioni in cui si trattano temi di rilevanza esterna; la fusione dei capi delegazione della Commissione nei paesi terzi con i rappresentanti speciali dell'Ue distaccati negli stessi paesi; lo scambio di personale tra diplomazie nazionali, Commissione e Consiglio; e un coordinamento più sistematico tra il paese membro che detiene la Presidenza, la Commissione ed il Consiglio.

In realtà, mentre le anticipazioni nel settore della sicurezza e della difesa sono state significative, la tendenza negli altri settori è di procedere con maggiore cautela.

Rimane importante in questo quadro il ruolo del presidente della Commissione José Manuel Barroso. In un momento di diffusa difficoltà nella vita dell'Unione e di chiara crisi di leadership in alcuni dei più importanti paesi europei, ci si sarebbe aspettata una maggiore presa di responsabilità da parte del collegio di Bruxelles. In realtà, il dichiarato scarso interesse di Barroso per il volet istituzionale e l'odierna oggettiva debolezza della Commissione come motore dell'integrazione hanno fatto venire meno una funzione di leadership che nel grande vuoto intergovernativo molti si aspettavano. La stessa comunicazione sulla coerenza, che pure va nella giusta direzione, manca del coraggio necessario a smuovere le acque stagnanti del riformismo europeo. D'altronde Barroso non è Delors e i tempi per la Commissione e per la sua presidenza sono radicalmente cambiati: si avverte già oggi il clamoroso errore del Trattato di Nizza (che il Tc voleva correggere) di avere assegnato ad ogni stato membro un commissario portando inevitabilmente all'inefficacia e alla ri-nazionalizzazione un collegio di venticinque persone.

D'altronde, come si diceva più sopra, l'esigenza di ritoccare, anche sostanzialmente, i meccanismi istituzionali è sentita da quasi tutti i governi e dalle maggiori forze politiche dell'Unione. Il vero problema è quello dei tempi: la continua dilazione non fa che rendere sempre più difficile la ricerca di una soluzione condivisa. Per di più, la generale debolezza delle leadership europee contribuisce a questo stato di paralisi e incertezza. È necessario quindi che qualcuno si assuma la responsabilità di riprendere le fila di un discorso che rischia altrimenti di girare a vuoto per i prossimi anni.

¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di giugno 2006, *Europe in the World – Some Practical Proposals for Greater Coherence, Effectiveness, and Visibility*, COM (2006) 278 definitivo, 8 giugno 2006.

Puntare solo sulla Germania e sul semestre tedesco è un errore di prospettiva. La Germania è un elemento essenziale per il rilancio del riformismo europeo, ma non è sufficiente: Né si può attendere che si chiarisca la situazione in Francia. Nessuno può oggi dire quale sarà la posizione del nuovo governo di Parigi di qui ad un anno.

È bene quindi già da subito cominciare a predisporre il terreno per un concreto rilancio del Trattato costituzionale. Si intravede in questo campo un ruolo ed una responsabilità anche per l'Italia, che con il nuovo governo e parlamento è attesa alla prova in Europa. Alla luce delle considerazioni da noi avanzate in queste pagine, potremmo pensare ad una strategia a tre diversi livelli:

- governo e forze politiche di maggioranza, ma anche di opposizione, devono innanzitutto cercare di fissare una “linea del Piave”, cioè quali aspetti del Trattato costituzionale si vogliono a tutti i costi salvaguardare, e disegnare al contempo un certo numero di opzioni sui metodi e le procedure per ritornare nel più breve tempo possibile a riproporre il Tc all'approvazione dei nostri partner europei;
- occorre poi creare attorno al tema del rilancio del dibattito sulla riforma delle istituzioni europee la più ampia e coesa coalizione di stati membri, a cominciare dalla Germania e dai prossimi paesi che deterranno la presidenza (il Portogallo, che si potrebbe convincere a ratificare, e la Slovenia, che ha già ratificato), senza dimenticare tutti quelli che hanno già ratificato (tra cui otto nuovi membri) o che sono in procinto di farlo. Occorre, in altre parole, riprendere l'ipotesi più volte circolata, ma mai realmente perseguita, di dare vita ad una sorta di “cooperazione rafforzata” di ratificatori che preme sul Consiglio europeo, proponendo soluzioni ed alternative all'attuale stato di paralisi;
- obiettivo di questa azione dovrebbe essere quello di lavorare intensamente nei prossimi mesi per arrivare all'appuntamento del Consiglio europeo del giugno 2007 con una serie di alternative da mettere sul tavolo dei capi di stato e di governo per l'immediato riavvio del percorso di riforma delle istituzioni europee.

2. Schede-paese

AUSTRIA

Stato del processo di ratifica:²

| Procedura di ratifica | Data |
|---|--|
| Parlamentare (Nationalrat e Bundesrat) | Ratifica del Nationalrat: 11 maggio 2005. Ratifica del Bundesrat: 25 maggio 2005. |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|---|
| Cancelliere Wolfgang Schüssel (ÖVP) Le prossime elezioni parlamentari si terranno fra il 17 settembre e il 26 novembre 2006. Non è ancora stata fissata una data. | <ul style="list-style-type: none">• Österreichische Volkspartei (ÖVP) (Partito Popolare Austriaco)• Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ) (Partito Liberale Austriaco)• Bündnis Zukunft Österreichs (BZÖ) (Alleanza per il Futuro dell'Austria) | <ul style="list-style-type: none">• Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ) (Partito Socialdemocratico Austriaco)• Die Grünen (I Verdi) |

Il governo austriaco è disponibile ad apportare alcune modifiche al testo attuale del Trattato costituzionale, senza però intaccarne i contenuti essenziali. Il cancelliere Schüssel ritiene il testo del Trattato costituzionale "il tentativo finora più riuscito di conservare e sviluppare le conquiste raggiunte dall'Europa negli ultimi cinquant'anni"³. Il cancelliere ha aggiunto: "È difficile pensare che ci si possa accordare su un trattato tale e quale è adesso. Devono essere introdotti nuovi elementi, senza però modificare la sostanza del Trattato costituzionale". Per Schüssel, il termine

² Per le informazioni relative alla ratifica del Trattato costituzionale in Austria ed in tutti gli altri paesi cfr. http://europa.eu/constitution/ratification_en.htm. Cfr. anche *Eu 25 Watch*, <http://www.iep-berlin.de/publik/EU25-Watch/index.htm>.

³ "Schüssel: 'Kein besseres Modell': Bundeskanzler hält an EU-Verfassung fest", *Der Standard*, 1 giugno 2006, <http://derstandard.at/>.

‘costituzione’ non è vincolante: possono trovarsi anche altri nomi. Si potrebbe ad esempio adottare una dichiarazione allegata sui comuni valori europei oppure prendere in considerazione l’adozione di una clausola di *opting out*, che consentirebbe a paesi con problematiche specifiche di sottrarsi ad alcune disposizioni. Per quanto riguarda la procedura di adozione del nuovo testo, Schüssel ha caldeggiato l’ipotesi di procedere a consultazioni referendarie da tenersi lo stesso giorno in tutti i paesi europei. Se la maggioranza degli stati e delle popolazioni dovessero esprimersi a favore, allora il testo verrebbe approvato. “Il nuovo elemento può essere un nome oppure un’interpretazione, una dichiarazione allegata o una questione di metodo. Su questo si può discutere. La sostanza, invece, credo debba rimanere intatta”⁴.

Nonostante sia persuaso che le attuali complesse strutture decisionali debbano essere semplificate, Schüssel è consapevole che, per il momento, l’Unione non può far altro che affrontare le grandi questioni – allargamento, immigrazione, ecc. – con le regole attuali, in attesa di arrivare ad una soluzione della questione costituzionale entro la fine del 2008⁵. In questo periodo l’opinione pubblica deve essere informata più puntualmente sugli aspetti fondamentali del Trattato costituzionale, giacché Schüssel è convinto che “se non saremo in grado di conquistare la gente a questo progetto [il Trattato costituzionale], sarà la fine dell’Europa”⁶.

Schüssel e il ministro degli esteri Ursula Plassnik si oppongono alla suddivisione del trattato in singole parti. “Il Trattato costituzionale è un pacchetto organico ed equilibrato, una divisione in singoli aspetti al momento non condurrebbe da nessuna parte”⁷, ha dichiarato Plassnik.

In Austria, il testo del trattato non è molto conosciuto e la bocciatura del documento da parte di Francia e Paesi Bassi ha ulteriormente scoraggiato il rilancio del dibattito sulla Costituzione da parte delle forze politiche. Inoltre, poiché è già stata ratificata, la Costituzione Ue ha smesso di essere oggetto d’interesse per i mass media.

DANIMARCA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|-----------------------|---|
| Referendaria | Il referendum è stato posticipato. Non è stata fissata una data precisa. |

⁴ Discorso del cancelliere Schüssel al Parlamento europeo del 20 giugno 2006, http://www.eu2006.at/de/News/Speeches_Interviews/2006SchuesselEP.html.

⁵ “Wolfgang Schüssel: Angela Merkel ist keine Domina”, intervista del cancelliere Schüssel al quotidiano *Bild Zeitung* (online), www.bild.t-online.de/BTO/news/aktuell/2006/06/11/schuessel-interview-merkel/schuessel-interview.html.

⁶ “Schüssel: ‚Kein besseres Modell‘: Bundeskanzler hält an EU-Verfassung fest”, cit.

⁷ “Es wäre falsch, den Verfassungstext zu verpfücken”, intervista del ministro degli esteri Plassnik al quotidiano *Die Welt* (online), 27 maggio 2006, www.eu2006.at/de/News/Speeches_Interviews/2705PlassnikWelt.html.

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|---|---|
| Primo ministro Anders Fogh Rasmussen (V) (Governo di minoranza con l'appoggio esterno di DF) | <ul style="list-style-type: none"> • Venstre – Danmarks Liberale Parti (V) (Sinistra – Partito Liberale di Danimarca)⁸ • Det Konservative Folkeparti (KF) (Partito Popolare Conservatore) • Dansk Folkeparti (DF) (Partito Popolare Danese) | <ul style="list-style-type: none"> • Socialdemokraterne (SD) (Partito Socialdemocratico Danese) • Socialistisk Folkeparti (SF) (Partito Popolare Socialista) • Det Radikale Venstre (RV) (Sinistra Radicale) • Enhedslisten de Rød-Grønne (EL) (Alleanza Rosso-Verde) |

Il destino del Trattato costituzionale è stato il tema di molti interventi pubblici in seguito al “no” francese ed olandese del maggio e giugno 2005. Il referendum danese, in programma il 27 settembre 2005, è stato posticipato e si esclude che possa tenersi finché Francia ed Olanda non avranno trovato una soluzione per uscire dalla crisi. Si può escludere, quindi, che la Danimarca indichi una consultazione referendaria come mezzo per far pressione su Parigi e l’Aja.

Il primo ministro danese, Anders Fogh Rasmussen (Partito liberale), tenendo conto del fatto che la Costituzione così com’è oggi potrebbe non entrare mai in vigore, ha suggerito un trattato più breve che contenga alcuni elementi del documento esistente, dall’elezione di un presidente dell’Ue all’adozione della doppia maggioranza nel processo decisionale e al rafforzamento della Politica estera e di sicurezza comune (Pesc)⁹. Il mini-trattato permetterebbe di far funzionare l’Ue a 25 ed a 27 membri, senza richiedere peraltro una ratifica referendaria. Allo stesso tempo, il primo ministro si è espresso contro l’opzione di selezionare alcuni punti singoli del trattato – una pratica, ritiene Rasmussen, che aggirerebbe soltanto l’ostacolo dei referendum e darebbe ai cittadini l’impressione che le riforme vengano portate avanti alle loro spalle.

Rasmussen ha successivamente allargato la lista di questioni che dovrebbero essere incluse nel mini-trattato, facendo esplicito riferimento al rafforzamento della legittimazione democratica dell’Ue ed ad una maggior chiarezza sui valori europei¹⁰.

⁸ Il partito si chiama Venstre (Sinistra) perché è nato come partito progressista, ma ha poi cambiato identità. Oggi – pur mantenendo il nome originale – è un partito liberale di centro-destra, e al Parlamento europeo fa parte dell’Alleanza dei liberali e democratici per l’Europa (Alde).

⁹ Thomas Flensburg e Thomas Lauritzen, “Fogh foreslar minitraktat”, *Politiken*, 29 gennaio 2006.

¹⁰ Discorso del primo ministro Anders Fogh Rasmussen all’Università di Copenaghen il 21 aprile 2006, www.stm.dk/Index/dokumenter.asp?o=2&n=0%h02&t=14&d=2600&s=1.

Il ministro degli esteri danese Per Stig Moller (Partito conservatore) ha sostenuto la proposta del primo ministro di ridurre la Costituzione ad un mini-trattato, per l'approvazione del quale a suo giudizio non sarebbe necessario alcun passaggio referendario¹¹.

L'ipotesi del mini-trattato è condivisa da Svend Auken, portavoce del maggior partito d'opposizione, i socialdemocratici¹². È contraria invece la Lista unitaria della sinistra, che ha parlato di un tentativo di "privare" l'elettorato di un suo diritto¹³. I movimenti danesi per il "no", come il Movimento del popolo contro l'Ue, hanno anche argomentato che una decisione del genere sarebbe contraria alla Costituzione danese¹⁴.

Tra i movimenti danesi a favore dell'Ue, il movimento di centro-sinistra Nyt Europa (Nuova Europa) ha sostenuto il 28 marzo che è giunto il momento di discutere quale parte della Costituzione mantenere e quale rinegoziare. Il leader, Steen Gade, ha suggerito di mantenere le parti I e II e di ridiscutere la parte III ponendo particolare attenzione a tre punti specifici: a) rafforzare le infrastrutture democratiche, culturali ed educative dell'Ue; b) porre l'accento su politiche specifiche come quelle energetiche; c) rafforzare il Parlamento europeo e le Ong, sfruttandone i rispettivi ruoli quali vie privilegiate per uscire dalla crisi¹⁵.

Il leader dei socialdemocratici danesi, Helle Thorning Schmidt, che nel giugno 2005 (subito dopo il "no" ai referendum francese e olandese) aveva dichiarato morta la Costituzione¹⁶, ritiene che il documento andrebbe liberato da ogni riferimento (come inni, bandiere, ecc.) che potrebbe rimandare ad un'idea di federazione europea. Thorning Schmidt ha sostenuto inoltre che le competenze dell'Ue andrebbero definite con maggiore chiarezza, delimitando con precisione le aree d'influenza dell'Unione. Ancora, ha richiamato l'attenzione sul deficit democratico dell'Ue e, per ovviare a questo limite, ha suggerito di accrescere il ruolo dei parlamenti nazionali.

L'interesse comune del governo danese e dei partiti di opposizione favorevoli all'Ue ad ottenere dei risultati concreti non implica dunque il loro disinteresse per la questione costituzionale. Come ha sostenuto Rasmussen in aprile: "A questo punto abbiamo bisogno di chiarezza. Altrimenti temo che l'Ue torni nuovamente sul problema del trattato invece di concentrarsi sulla cosa più importante: una cooperazione in grado di dare dei risultati concreti per il bene dei cittadini"¹⁷.

¹¹ Thomas Lauritzen e Tanj Parker Astrup, "Per Stig: Traktat uden afstemning", *Politiken*, 29 maggio 2006.

¹² Thomas Flensburg e Thomas Lauritzen, "Fogh foreslar minitraktat", *Politiken*, 29 gennaio 2006.

¹³ "For og imod ministraktat", *Politiken*, 30 maggio 2006.

¹⁴ Il paragrafo 20 della Costituzione richiede un referendum sulle questioni che implicano la cessione di sovranità nazionale, nel caso non venga raggiunta una maggioranza dei 5/6 in Parlamento.

¹⁵ Steen Gade, "Nu skal vi videre med den europæiske forfarming- fastlas del I og II og ga efter ændringer i der III", *Nyt Europa*, 28 marzo 2006.

¹⁶ Helle Thorning-Schmidt, "Traktaten er dod-samarbejdet lever", *Politiken*, 27 Giugno 2005.

¹⁷ Discorso del primo ministro Anders Fogh Rasmussen all'Università di Copenaghen, 21 Aprile 2006, www.statsministeriet.dk/Index/dokumenter.asp?o=6&n=O&d=2576&s=2.

FINLANDIA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|-----------------------|---|
| Parlamentare | Il governo ha presentato una relazione al Parlamento il 25 novembre 2005. La ratifica è attesa nella seconda metà del 2006, quando la Finlandia avrà la presidenza dell'Ue. |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|---|--|
| Primo ministro Matti Vanhanen (KESK) | <ul style="list-style-type: none">• Suomen Keskusta (KESK) (Partito del Centro)• Suomen Sosialidemokraatien Puolue (SDP) (Partito Socialdemocratico di Finlandia)• Svenska Folkpartiet (SFP) (Partito del Popolo Svedese) | <ul style="list-style-type: none">• Kansallinen Kokoomus (KOK) (Partito Nazionale di Coalizione)• Vasemmistoliitto (VAS) (Alleanza di Sinistra)• Vihreäliitto (VIHR) (Lega dei Verdi)• Kristillisdemokraatit (KD) (Cristiano-Democratici)• Perussuomalaiset (PS) (Veri Finlandesi)• För Åland i Riksdagen (Per Åland in Parlamento) |

Sia i tre partiti che formano l'attuale coalizione di governo (il Partito di centro, il Partito socialdemocratico ed il Partito popolare svedese), sia il principale partito d'opposizione (il Partito conservatore) appoggiano la ratifica della Costituzione, mentre l'Alleanza di sinistra, i verdi, i cristiano-democratici ed i Veri Finlandesi sono contrari. In Parlamento c'è quindi una chiara maggioranza favorevole alla ratifica della Costituzione¹⁸. Curiosamente, la maggioranza dei rappresentanti finlandesi al Parlamento europeo si oppone per il momento alla ratifica. Tra loro ci sono gli ex leader del Partito di centro, Anneli Jäätteenmäki, e del Partito conservatore, Ville Itälä. Quest'ultimo, ad esempio, ha affermato che la ratifica della Costituzione non farebbe che soddisfare le elite europee e che "non c'è alcuna fretta, dal momento che le elezioni presidenziali francesi non si terranno che nella primavera prossima". Il suo partito, comunque, è nettamente favorevole alla ratifica della Costituzione¹⁹.

¹⁸ *Helsingin Sanomat*, 14 marzo e 4 aprile 2006.

¹⁹ *Turun Sanomat*, 11 aprile 2006; *Helsingin Sanomat*, 14 marzo 2006.

La presidente, Tarja Halonen, è intervenuta nel dibattito costituzionale l'8 maggio scorso, partecipando ad un seminario organizzato dal Movimento europeo in Finlandia. Lasciando interdetti molti politici ed osservatori, si è mostrata critica nei confronti della ratifica. La crisi del processo costituzionale europeo – ha fatto notare Halonen – ha origine in Francia e Paesi Bassi ed un'eventuale ratifica da parte della Finlandia non sarebbe certo sufficiente a rimettere in moto l'intero processo. I tempi e le conseguenze della ratifica devono essere valutati con realismo. Nel caso di ripresa dei negoziati sulla Costituzione, ha aggiunto la presidente, il Parlamento di Helsinki sarebbe chiamato ad una nuova ratifica e questo avrebbe un effetto negativo sull'atteggiamento dell'opinione pubblica riguardo all'Ue²⁰.

FRANCIA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|-----------------------|---|
| Referendaria | Referendum tenutosi il 29 maggio 2005 con esito negativo (NO: 54,68%; partecipazione al voto: 69,34%) |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|---|
| Primo ministro Dominique de Villepin (UMP) Presidente della Repubblica Jacques Chirac (UMP) | <ul style="list-style-type: none"> • Union pour un Mouvement Populaire (UMP) (Unione per un Movimento Popolare) | <ul style="list-style-type: none"> • Parti socialiste (PS) (Partito Socialista) • Union pour la Démocratie Française (UDF) (Unione per la Democrazia Francese)²¹ • Parti Communiste Français (PCF) (Partito Comunista Francese) • Front National (FN) (Fronte Nazionale) |

²⁰ *Helsingin Sanomat*, 8 maggio 2006,

www.eurooppalainensuomi.fi/tapahtumat/helsinki060508.html.

²¹ L'Udf fornisce il proprio appoggio al governo solamente su singoli provvedimenti, restando però all'opposizione.

Dopo la vittoria del no al referendum, il tema della Costituzione europea sembra essere sparito dalle priorità del mondo politico francese, impegnato in una lunga campagna elettorale in vista delle presidenziali del 2007. In generale, comunque, le principali forze politiche sembrano concordare sulla necessità di rispettare la volontà espressa dai francesi col voto referendario del maggio 2005: un doppio no alle anticipazioni e al mantenimento del trattato nella sua forma attuale accomuna la massima parte del mondo politico francese.

Il presidente della Repubblica Jacques Chirac ha formulato la proposta, poi approvata, di estendere il “periodo di riflessione”, secondo un piano che – nelle sue parole – “permetta di rilanciare il processo di riforma delle istituzioni. Tale riforma è indispensabile se si vuole un’Europa più forte e meglio organizzata. Si tratta un processo che richiederà del tempo e nel quale la futura Presidenza francese del Consiglio europeo giocherà certamente un ruolo importante”²². La decisione finale, infatti, dovrebbe essere presa proprio durante la prossima presidenza francese, nella prima metà del 2008.

L’Ump (Unione per un movimento popolare) riconosce che la volontà espressa dai francesi col referendum è stata chiara. È necessario cambiare strategia e, per rilanciare il processo d’integrazione, il ministro degli interni Nicholas Sarkozy ha proposto, in un discorso tenuto alla Fondazione Adenauer di Berlino il 16 febbraio 2006, un progetto articolato in tre punti:

- far adottare agli stati europei un “trattato funzionale”, comprendente le innovazioni istituzionali contenute nel Trattato costituzionale europeo;
- procedere alla ratifica (per quanto riguarda la Francia si potrebbe evitare un nuovo referendum, ricorrendo ad una ratifica parlamentare);
- convocare una nuova Convenzione per il futuro dell’Europa all’indomani delle elezioni europee del 2009 con il compito di occuparsi di questioni come le frontiere ed il voto a maggioranza.

Dopo la spaccatura vissuta in occasione del referendum, il Partito socialista (Ps) non è ancora riuscito a ricostituire una posizione unitaria sul tema della Costituzione europea. Di conseguenza le proposte sul tema appaiono caute e, spesso, vaghe. La principale candidata alla Presidenza Ségolène Royal mette l’accento sulla necessità di “un nuovo trattato e, soprattutto, un trattato sociale”, perché, ritiene, un’Ue con vaste competenze economiche ma senza poteri altrettanto ampi in materia sociale non andrebbe lontana²³. Ciò che conta al di là delle regole tecniche e delle formule istituzionali, comunque, è la volontà politica necessaria per riprendere il processo d’integrazione.

Anche dal fronte del no interno al Ps si sottolinea la necessità di rilanciare il processo di riforma. Laurent Fabius, al centro delle polemiche per la sua netta opposizione al Tc nonostante il voto favorevole degli iscritti al Ps, si difende proponendo di ripartire dalla sua idea di “un esercito

²² Thomas Ferenczi, “Les Européennes se mettent d’accord pour reprendre le traité constitutionnel d’ici à 2009”, *Le Monde*, 17 giugno 2006, p. 8.

²³ Arnaud Leparmentier e Isabelle Mandraud, “Il faut renforcer l’Etat pour que la France n’ait plus peur de la mondialisation”, *Le Monde*, 23 giugno 2006, p.12.

franco-tedesco, punto di partenza per una difesa europea”²⁴. Sempre dal fronte del no, Henri Emmanuelli auspica un nuovo trattato “più ridotto e che si limiti a dire chi fa cosa e come si decide”²⁵. Più a sinistra, il Partito comunista francese (Pcf) si oppone decisamente a qualunque ipotesi di Trattato costituzionale, ponendo l’accento sul deficit di rappresentanza democratica interna all’Ue.

L’Udf (Unione per la democrazia francese) propone la redazione di un nuovo Trattato costituzionale che, nelle parole del leader Francois Bayrou, dovrà essere “semplice e denso, dovrà enunciare i valori e gli obiettivi politici dell’Unione, fissando le regole di funzionamento della sua democrazia”²⁶. Il partito, di conseguenza, è nettamente contrario al progetto di Sarkozy di far ratificare una parte del trattato per via parlamentare: “Agendo così – continua Bayrou – si darebbe l’impressione di voler imporre ai francesi un progetto già bocciato a suffragio universale”²⁷. Questo, a sua volta, non farebbe che aumentare il rigetto nei confronti del processo di riforma europeo. L’Udf, d’altro canto, ritiene che il processo di riforma vada riavviato al più presto e ha criticato l’estensione del periodo di riflessione decisa il 16 giugno. Come nota l’eurodeputata Marielle de Sarnez, il Consiglio europeo si è dimostrato incapace di “preparare l’avvenire istituzionale dell’Ue”²⁸.

Il Fronte nazionale (Fn) considera chiuso il discorso sulla Costituzione europea e chiede fermamente che la volontà espressa dal popolo francese nel referendum del maggio 2005 sia rispettata. La bocciatura del Trattato costituzionale avrebbe significato la vittoria dell’Europa dei popoli e degli stati nazionali contro la burocrazia e l’ideologia di Bruxelles. La decisione del Consiglio europeo di prendersi un periodo di riflessione non farebbe che dimostrare – nelle parole del leader Jean-Marie Le Pen – la divisione tra popoli e classi dirigenti che, di fronte ad una chiara volontà popolare, cercano di far finta di niente”²⁹.

GERMANIA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|--|--|
| Parlamentare (Bundestag e Bundesrat) | Ratifica del Bundestag: 12 maggio 2005. Approvazione del Bundesrat: 27 maggio 2005. |

²⁴ *Un an après son rejet*, cit.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

²⁷ “Le président de l’UDF veut une nouvelle Constitution européenne en 2009”, *Le Figaro*, 15 maggio 2006,

www.lefigaro.fr/france/20060515.FIG000000308_le_president_de_l_udf_veut_une_nouvelle_constitution_europeenne_en.html.

²⁸ “Europe 2009”, *Le Monde*, 18-19 giugno 2006, p. 2.

²⁹ *Le Conseil Européenne de Bruxelles des 15 et 16 juin 2006: Intervention de Jean-Maire Le Pen*, 20 giugno 2006, www.frontnational.com/communiqués.php.

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|---------------------------------------|--|---|
| Cancelliere Angela Merkel (CDU) | <ul style="list-style-type: none"> • Christlich-Demokratische Union / Christlich-Soziale Union (CDU/CSU) (Unione Cristiano-Democratica / Unione Cristiano-Sociale) • Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD) (Partito Socialdemocratico di Germania) | <ul style="list-style-type: none"> • Freie Demokratische Partei (FDP) (Partito Liberale) • Die Linke (La Sinistra) • Bündnis '90/ Die Grünen (Alleanza '90/ I Verdi) |

Il governo federale ritiene che l'impianto generale del Trattato costituzionale vada mantenuto e sostiene la continuazione o la ripresa del processo di ratifica.

Nell'audizione al Bundestag dell'11 maggio 2006 il cancelliere Angela Merkel (Cdu) ha sottolineato l'importanza del Trattato costituzionale: in primo luogo perché esso definisce una chiara suddivisione di competenze, necessaria perché si sappia chi è responsabile per che cosa – “la confusione di competenze”, ha ammonito Merkel, “è pur sempre un deficit democratico”³⁰. In secondo luogo, il Trattato costituzionale è importante perché facilita il processo decisionale e quindi l'efficacia dell'Ue – “saremo capaci di agire efficacemente solo quando saremo in grado di prendere le decisioni necessarie in modo razionale. Saremo in grado di agire efficacemente solo quando sapremo che forma ha l'Unione Europea [...] Pertanto noi abbiamo assolutamente bisogno di un Trattato costituzionale per rendere l'Europa capace di agire efficacemente”³¹. Il governo federale si occuperà a fondo della questione nella prima metà del 2007, quando deterrà la Presidenza dell'Ue. Merkel non ha fin qui indicato quali passi concreti il governo intenda intraprendere, tuttavia si è espressa contro soluzioni precipitose.

Il ministro degli esteri Frank-Walter Steinmeier (Spd) ha parlato di una “proposta sostenibile”³² che il governo intende presentare nel giugno 2007, senza però fornire dettagli più precisi. Steinmeier ha respinto l'idea di “estrapolare singole parti dall'attuale Trattato costituzionale ed adottarle frettolosamente”³³, perché ciò nuocerebbe alla sostanza del trattato. Anche

³⁰ Comunicazione del cancelliere federale Angela Merkel, 11 maggio 2006, <http://www.bundesregierung.de/Reden-Interviews-12405.1000920/regierungserklaerung/Regierungserklaerung-von-Bunde.htm>.

³¹ Ibidem.

³² Così si è espresso Steinmeier all'incontro con i ministri degli esteri dell'Ue del 27-28 maggio a Klosterneuburg (Vienna). Cfr. Christoph B. Schiltz, “Deutschland will EU-Verfassungskrise bis 2009 lösen: Steinmeier verspricht die Vorlage eines entsprechenden Fahrplans im Juni 2007”, *Die Welt*, 29 maggio 2006, www.welt.de/data/2006/05/29/894822.html.

³³ Ibidem. Il cancelliere Merkel si è espressa in modo simile durante la visita inaugurale in Germania del nuovo premier italiano Prodi: non c'è spazio per alcun tipo di *cherry-picking*

per questo il governo tedesco si rifiuta di prendere in considerazione l'ipotesi di introdurre già ora il voto a maggioranza su alcune questioni interne e giudiziarie (come previsto dal Trattato costituzionale) basandosi sul Trattato di Nizza (il cui sistema di voto è largamente sbilanciato a sfavore della Germania). Le due cose – estensione delle competenze dell'Ue a questioni interne e giudiziarie e introduzione del sistema di voto a doppia maggioranza – devono andare insieme. Purché i contenuti essenziali del Tc non siano toccati, Berlino è anche disposta a far cadere il nome di “costituzione”.

Recentemente Merkel ha confermato che la Germania avanzerà nuove proposte durante il proprio semestre di presidenza. Ha fatto notare, comunque, che una decisione potrà esser presa solo nella seconda metà del 2008, quando la presidenza dell'Ue toccherà al nuovo governo francese. Il cancelliere, pertanto, ha salutato con favore l'estensione della “pausa di riflessione” fino alla fine del 2008 decisa dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2007. Infine Merkel ha ricordato che, in ogni caso, l'immagine dell'Ue può essere migliorata solo se i cittadini degli stati membri si convincono che l'Europa significa più sicurezza e più opportunità di crescita economica.

Per quanto riguarda le altre forze politiche, il Partito liberale (Fdp) difende in linea di principio il Trattato costituzionale, che viene visto come uno strumento per accrescere il sentimento d'identità comune europea grazie all'individuazione di obiettivi e valori condivisi. Un altro indubbio vantaggio connesso al trattato, secondo i liberali tedeschi, è la semplificazione del processo decisionale all'interno dell'Ue e, quindi, la maggiore trasparenza dell'Unione. A fronte alle difficoltà incontrate nel processo di ratifica, la Fdp si mostra comunque disponibile a rinegoziare i termini del trattato. Come ha fatto notare il portavoce parlamentare per gli affari europei Markus Löning, è necessario innanzitutto ricreare un clima di fiducia attorno al processo di riforma europea, discutendo al contempo tutte le opzioni per uscire dall'impasse, ivi compresa la stesura di un nuovo Trattato costituzionale che potrebbe essere poi ratificato per mezzo di un referendum popolare a livello europeo, da tenersi in concomitanza con le elezioni europee del 2009.

I verdi (Bündnis 90/Die Grünen) considerano l'approvazione di una Costituzione europea un obiettivo prioritario, perché sono persuasi che l'Ue costituisca un modello insostituibile per rispondere alle sfide della globalizzazione. I verdi auspicano di conseguenza che la Germania si adoperi per dare nuovo impulso al processo costituzionale europeo, utilizzando in tal senso il semestre di presidenza tedesca nella prima metà del 2007. Il voto negativo da parte degli elettori francesi ed olandesi non viene visto come una bocciatura dell'Europa tout court, ma piuttosto come un segnale della progressiva presa di distanza dell'opinione pubblica rispetto al processo di integrazione. La classe politica europea deve quindi promuovere un ampio dibattito sul tema della riforma costituzionale, dando impulso alla creazione di una vera e propria unione dei cittadini. Dal punto di vista pratico, i verdi non si oppongono a

riguardo al Trattato costituzionale. Cfr. “Wir brauchen den europäischen Verfassungsvertrag”, 14 giugno 2006, www.bundesregierung.de/Politikthemen/Aussenpolitik-und-EU-12406.1016824/artikel/Wir-brauchen-den-europaeischen.htm.

rimettere in discussione singoli aspetti del trattato, ma restano determinati a mantenerne l'impianto generale. Per superare la crisi attuale propongono la divisione del testo del trattato in due parti, separando la sezione sulle politiche (corrispondente alla terza parte del trattato) da quella propriamente costituzionale (comprendente la prima, la seconda e la quarta parte del trattato bocciato da Francia e Paesi Bassi).

PAESI BASSI

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|---|---|
| Parlamentare (prima e seconda Camera) + referendum consultivo | Referendum tenutosi l'1 giugno 2005 con esito negativo (NO: 61,6%; partecipazione al voto: 62,8%) |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|--|
| <p>Primo ministro Jan Peter Balkenende (CDA) (Il 7 luglio 2006 si è insediato il nuovo – terzo – governo Balkenende. È un governo di minoranza).</p> <p>Le elezioni politiche si terranno il 22 novembre 2006.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Christen Democratisch Appèl (CDA) (Appello Cristiano Democratico) • Volkspartij voor Vrijheid en Democratie (VVD) (Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia) | <ul style="list-style-type: none"> • Partij von de Arbeid (PvdA) (Partito del Lavoro) • Socialistische Partij (SP) (Partito Socialista) • Lijst Pim Fortuyn (LPF) (Lista Pim Fortuyn) • Groen-Links (GL) (I Verdi) • Christen Unie (CU) (Unione Cristiana) • Staatkundig Gereformeerde Partij (SGP) (Partito Politico Riformato) • Polotieke Partij Democraten 66 (Democratici 66) (uscito dalla coalizione di governo il 29 giugno 2006) |

Il dibattito sul Trattato costituzionale europeo si inserisce in una fase politica delicata per i Paesi Bassi. Il secondo governo Balkenende si è dimesso lo scorso 30 giugno ed un nuovo gabinetto guidato dallo stesso premier (Balkenende III) ha prestato giuramento il 7 luglio. Il nuovo

governo di minoranza, sostenuto dal Partito cristiano-democratico (Cda) e da quello liberale (Vvd), è incaricato di amministrare il paese fino alle elezioni anticipate fissate per il 22 novembre prossimo. In mancanza di prese di posizione ufficiali da parte del nuovo governo e vista la sostanziale continuità tra i due governi, quanto dichiarato prima della recente crisi costituisce una chiave di lettura sufficientemente accurata per interpretare gli orientamenti ufficiali riguardo al problema costituzionale europeo.

Il governo Balkenende II non aveva intenzione di procedere ad una nuova consultazione referendaria. Non c'è modo, aveva affermato l'ex ministro degli esteri Bot, che il testo venga nuovamente presentato alla popolazione nella sua forma attuale (all'indomani del referendum Bot aveva dichiarato "morta" la Costituzione Ue)³⁴. Similmente si erano espressi l'allora ministro per gli affari europei Atzo Nicolaï³⁵ e il premier Jan Peter Balkenende: "Il governo in carica non sottoporrà una seconda volta il Trattato costituzionale europeo all'approvazione del Parlamento o della popolazione. Ciò vale anche se lievi modifiche venissero introdotte nel testo", ha detto il primo³⁶. "Dobbiamo cercare nuove alternative, e per questo abbiamo bisogno di tempo", ha sostenuto il secondo³⁷. Nicolaï aveva chiarito che la redazione di una nuova Costituzione non era una priorità dell'Ue, ritenendo più importante raggiungere risultati concreti in altri ambiti. Se ciò accadesse, allora il clima per una ripresa del dibattito costituzionale si creerebbe da sé. "Perché – ha riconosciuto il ministro – per la realizzazione dell'Europa del domani i trattati esistenti non sono sufficienti"³⁸.

I Paesi Bassi hanno appoggiato così l'estensione del periodo di riflessione. Il vecchio governo non escludeva l'adozione di "emendamenti" ai trattati esistenti per apportare le migliori istituzioni più opportune, purché tali emendamenti fossero attentamente ponderati³⁹. Infatti, il governo era persuaso che la maggioranza dei cittadini ritenesse opportuno correggere le imperfezioni dell'assetto istituzionale attuale, senza però dover per forza adottare una 'Costituzione'. La "parola con la C", in particolare, sembra suscitare forti resistenze⁴⁰.

La via d'uscita dalla crisi, secondo il vecchio governo e molte delle forze politiche olandesi, passa per concetti quali sussidiarietà e per una

³⁴ "EU-Aussenminister: Das Projekt lebt", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 29 maggio 2006,

www.faz.net/s/Rub99C3EECA60D84C08AD6B3E60C4EA807F/Doc~E3A9C4BF88198495985162A4DE46C9F5A~ATpl~Ecommon~Scontent.html.

³⁵ Nel governo Balkenende III Nicolaï è stato spostato dagli affari europei alle riforme.

³⁶ Discorso del ministro olandese degli affari europei Atzo Nicolaï all'Ambasciata britannica a Berlino, 16 gennaio 2006,

www.dutchembassy.de/de/content/community/Politik/Reden/sharing_power.

³⁷ "Balkenende: Kein zweites EU-Referendum zur Verfassung", *Der Standard*, 20 giugno 2006, <http://derstandard.at/>.

³⁸ "Atzo Nicolaï: Die Verfassung ist nicht Europas wichtigste Herausforderung", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 16 giugno 2006,

www.minbuza.nl/default.asp?CMS_NOCOOKIES=YES&CMS_ITEM=F014C31D385B4340B7C7291DBAA4DDE3X3X43482X88.

³⁹ Memorandum del governo olandese, *Analysis of the period of reflection on the rejection of the Treaty establishing a Constitution for Europe*, maggio 2006, www.minbuza.nl/default.asp?CMS_TCP=tcpAsset&id=E465E1C221B3401E8D2620C3EA14334AX2X61303X61.

⁴⁰ *Ibidem*.

chiara divisione delle competenze tra livello europeo e livello nazionale. Nel suo memorandum⁴¹ al Parlamento sui risultati delle attività organizzate nel periodo di riflessione e la sua posizione sul futuro dell'Europa, il precedente governo annunciava la propria volontà di battersi per “un'Europa che funzioni”, che produca risultati concreti in aree importanti come la crescita economica, l'occupazione e l'allargamento⁴². Le priorità per il periodo di riflessione erano identificate come segue: comprensione delle attese dei cittadini dell'Ue, maggiore integrazione dei processi decisionali nazionali, migliore applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, rinnovato impegno ad aumentare l'efficacia dell'Ue.

Il governo, tuttavia, non ha avanzato alcuna proposta concreta. Neanche sui siti web dei più importanti partiti politici olandesi (Cda, Vvd, PvdA) vengono fornite indicazioni di sorta. È altamente improbabile che ci siano chiarimenti della posizione dei Paesi Bassi prima delle prossime elezioni politiche anticipate.

Il governo ha fin qui usato il periodo di riflessione per stimolare il dibattito con cittadini, esperti e partner europei sul futuro dell'Ue, concentrandosi su tre temi principali: l'allargamento dell'Ue; gli aspetti socio-economici connessi all'integrazione europea; e gli sviluppi nel campo della giustizia e affari interni. Agli occhi del governo olandese, i risultati della ricerca mostrano un'opinione pubblica che avanza critiche positive ed è interessata all'impatto che la cooperazione europea potrà avere sul futuro dei cittadini del continente. I cittadini olandesi si mostrano inoltre decisi a contribuire al dibattito sul futuro ruolo del proprio paese nel contesto europeo.

POLONIA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|-----------------------|--|
| Nessuna decisione | Un tentativo di ratifica per via parlamentare è fallito il 5 luglio 2005. La ratifica è stata posticipata. Non è stata fissata una data precisa. |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|---|
| Primo ministro Kazimierz Marcinkiewicz (PiS) | <ul style="list-style-type: none"> • Prawo i Sprawiedliwość (PiS) (Legge e Giustizia) | <ul style="list-style-type: none"> • Platforma Obywatelska (PO) (Piattaforma Civica) |

⁴¹ “Kabinetsanalyse Europee bezinningsperiode”, *LTP*, 19 maggio 2006.

⁴² *Een Europa dat werkt*, comunicato stampa del ministero degli affari esteri olandese, 19 maggio 2006, www.minbuza.nl.

| | | |
|---|--|--|
| (Ha rassegnato le dimissioni il 7 luglio 2006. Il primo ministro designato è Jaroslaw Kaczynski.) | <ul style="list-style-type: none"> • Samoobrona (Rzeczypospolitej Polskiej) (SO) (Autodifesa della Repubblica Polacca) • Liga Polskich Rodzin (LPR) (Lega delle Famiglie Polacche) | <ul style="list-style-type: none"> • Sojusz Lewicy Demokratycznej (SLD) (Alleanza della Sinistra Democratica) • Polskie Stronnictwo Ludowe (PSL) (Partito Popolare Polacco) • Komitet Wyborczy Mniejszość Niemiecka (Comitato elettorale della minoranza tedesca) |
|---|--|--|

Il dibattito sul futuro del Trattato costituzionale europeo in Polonia si inserisce in uno scenario politico contraddittorio: da un lato l'opinione pubblica dimostra di guardare con grande favore al processo di integrazione europea, dall'altro il governo è attestato su posizioni fortemente euroscettiche.

Secondo un sondaggio condotto nel maggio 2006 dall'Istituto affari pubblici di Varsavia, il 68 % dei polacchi ritiene che l'Ue abbia bisogno di una Costituzione e solo il 13% pensa che, dopo la bocciatura del trattato in Francia e Paesi Bassi, il progetto di Costituzione europea debba essere abbandonato⁴³. Il governo di Varsavia, invece, ha suscitato qualche apprensione a causa del suo atteggiamento anti-europeista (spesso caratterizzato in senso anti-tedesco). In particolare, costituisce un elemento di preoccupazione la presenza nella compagine di governo di forze politiche fortemente nazionaliste con tendenze xenofobe. La situazione, inoltre, è resa confusa dalla lotta di potere interna al partito di maggioranza relativa (Legge e Giustizia, Pis), che ha portato alle improvvise dimissioni dell'ex premier Kazimierz Marcinkiewicz (7 luglio), cui è chiamato a subentrare Jaroslaw Kaczynski, fratello gemello del presidente della Repubblica Lech Kaczynski.

È bene notare, comunque, che una fonte autorevole quale un rapporto ufficiale del Parlamento francese tende a rassicurare riguardo al supposto grado di anti-europeismo del governo polacco. Citando il neo-ministro degli esteri Anna Fotyga, il rapporto pone l'accento sugli elementi di continuità in politica estera che hanno caratterizzato l'esecutivo di Varsavia fino ad ora⁴⁴. La posizione del partito conservatore al governo (Legge e Giustizia) è in evoluzione. Sia il vecchio governo sia il presidente hanno assunto un atteggiamento meno ostile all'Ue. Anche la retorica anti-europeista è andata moderandosi nel tempo. Se da un lato Legge e Giustizia si oppone alla ratifica del trattato nella sua forma corrente, non si mostra contrario a proseguire con il processo di integrazione europea. Il presidente si è spinto finanche a riconoscere la necessità di un Trattato costituzionale per l'Ue, seppure in forma modificata. Ha inoltre dichiarato che da parte sua

⁴³ *Polish Public Opinion on the European Union and the Constitutional Treaty: Survey Report* (Varsavia: The Institute of Public Affairs, 2006), www.isp.org.pl/files/14897960370601041001149763237.pdf.

⁴⁴ Pierre Lequiller ed altri, "Où va l'Europe? Le point de vue de neuf pays de l'Union", in *Rapport d'Information de l'Assemblée Nationale*, n. 3131, giugno 2006: pp. 55-68.

non esistono preclusioni di fronte ad un'evoluzione in senso federale dell'Ue, anche se in un futuro remoto. I principali esponenti della maggioranza di governo sembrano aver concluso che, se vogliono conseguire i loro obiettivi, devono assumere un ruolo più propositivo in ambito europeo.

Il mondo politico polacco, ad ogni modo, si dimostra estremamente cauto di fronte al Trattato costituzionale europeo. Il processo di ratifica è stato sospeso nel maggio 2005 ed i principali partiti concordano sul fatto che il Tc appartenga ormai al passato. Ciò non significa – come nota un esponente di Legge e Giustizia – che non si possa riprendere una discussione seria sul tema. La questione, però, andrà affrontata con più cautela di quanto sia stato fatto fino ad ora se si vuole evitare che i problemi odierni si ripresentino anche in futuro⁴⁵.

Tre sono i motivi di insoddisfazione principali rispetto al Trattato costituzionale:

- il sistema di voto: la Polonia, che si sente garantita dal sistema di voto deciso a Nizza, considera il sistema di voto proposto nel Tc (a doppia maggioranza) problematico non solo per sé, ma per l'equilibrio europeo in generale. È diffuso, in particolare, il timore di un'egemonia tedesca sull'Europa;
- la denominazione di “Costituzione”: il termine evoca nel mondo politico polacco il trasferimento di poteri verso l'Ue e la creazione di una forma di governo federale. È interessante notare come a questa preoccupazione del mondo politico si contrapponga nettamente l'opinione pubblica che considera le istituzioni europee molto più affidabili di quelle nazionali;
- la terza parte, che andrebbe abrogata o semplificata. Secondo il presidente della commissione affari europei Karol Karski (Legge e Giustizia) rappresenta una semplice, inutile giustapposizione di testi esistenti.

A difendere il Trattato costituzionale nella formulazione già bocciata da Francia e Paesi Bassi restano essenzialmente i socialisti (Sld) che però, dopo le ultime elezioni, sono quasi spariti dal Parlamento. Secondo la vicepresidente della commissione affari europei Grazyna Ciemniak, la Polonia dovrebbe provvedere alla ratifica del trattato e lavorare perché questo rimanga sostanzialmente immutato. Un nuovo negoziato, infatti, sarebbe politicamente troppo rischioso.

Tutte le altre principali forze politiche concordano sul fatto che il Trattato costituzionale sia superato dagli eventi. Per uscire dalla crisi, sembra esserci un'ampia preferenza per il metodo intergovernativo. Il presidente della commissione affari esteri Pawel Zalewski (Legge e Giustizia), ad esempio, propone una conferenza intergovernativa che si dia come obiettivo quello di affrontare alcuni punti specifici, preventivamente concordati.

L'atteggiamento dell'opinione pubblica polacca riguardo il Trattato costituzionale è molto più favorevole di quello della classe politica: il 53% dei cittadini dichiara di appoggiare il trattato, mentre solo il 21% si mostra contrario alla ratifica. Uno sbalorditivo 57% dei polacchi desidera che il

⁴⁵ *The Future of the Treaty Establishing a Constitution for Europe: A Strategy for Poland* (Varsavia: The Institute of Public Affairs – The Polish Institute for International Affairs, 2006), <http://www.isp.org.pl/files/16368734630447817001148479132.pdf>, p. 2.

processo di ratifica continui e solo il 17% ritiene che il trattato vada rinegoziato. L'appoggio per la Costituzione europea, nondimeno, è calato all'indomani dei referendum in Francia e Paesi Bassi: nel luglio 2004 i favorevoli al trattato erano il 64% della popolazione, all'inizio di maggio 2005 tale percentuale era scesa al 61%. La popolazione polacca, in particolare, sembrava incerta su come interpretare i risultati dei referendum in Francia e Paesi Bassi: il 28% dei polacchi riteneva che si trattasse di un esito positivo, il 25% che fosse negativo, mentre il 47% preferiva non esprimere un'opinione⁴⁶.

Nella stessa occasione, l'elettorato del Partito socialdemocratico e quello della Piattaforma civica (partito liberal-conservatore membro del Ppe) si mostravano ampiamente favorevoli al Trattato costituzionale (67% e 52% rispettivamente). Meno favorevole si dichiarava invece l'elettorato del partito populista Autodifesa (43%). Tra gli elettori di Legge e Giustizia gli oppositori del trattato erano più numerosi dei suoi sostenitori (42% e 29% rispettivamente). Tra gli elettori della Lega delle famiglie polacche, infine, la situazione era ancora più netta: il 21% si dichiarava favorevole alla ratifica del trattato, mentre il 55% vi si opponeva.

Se comunque in Polonia dovesse avere luogo una campagna referendaria sul Trattato costituzionale e, di conseguenza, il dibattito sul tema dovesse ampliarsi, gli orientamenti dell'opinione pubblica potrebbero radicalizzarsi.

REGNO UNITO

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|--|---|
| Parlamentare (Camera dei Comuni e Camera dei Lord) + referendum | Il processo di ratifica parlamentare è stato sospeso (decisione annunciata il 6 giugno 2005). |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|--|
| Primo ministro Tony Blair (Labour) | <ul style="list-style-type: none"> Labour Party (Partito Laburista) | <ul style="list-style-type: none"> Conservative Party (Tory) (Partito Conservatore) Liberaldemocratic Party (Partito Liberal-Democratico) Scottish National Party (SNP) (Partito Nazionale) |

⁴⁶ Cfr. CBOS, *Opinie o ratyfikacji europejskiej konstytucji*, giugno 2005, www.cbos.pl/spiskom.pl/2005/k_105_05.pdf.

| | | |
|--|--|---|
| | | Scozzese) <ul style="list-style-type: none"> • Plaid Cymra – Party of Wales (Partito del Galles) • In più: quattro partiti dell'Irlanda del Nord |
|--|--|---|

L'intera classe politica e di governo britannica concorda sul fatto che la Costituzione europea bocciata nei referendum in Francia e nei Paesi Bassi sia lettera morta. A dimostrazione di ciò, gli aggettivi *dead* e *killed* vengono spesso associati alla Costituzione sia da parte laburista sia da parte conservatrice.

Le posizioni dei partiti divergono, invece, riguardo a cosa fare nel prossimo futuro. Mentre il premier Tony Blair suggerisce di concentrarsi sui temi che interessano più da vicino la popolazione (l'economia, la sicurezza, l'immigrazione), lasciando la questione istituzionale in secondo piano, esponenti conservatori, a partire dal leader del partito David Cameron, vogliono voltare decisamente pagina.

Il governo è favorevole a che il periodo di riflessione deciso dall'Ue si prolunghi il più possibile nel tempo. Nelle parole di Blair: "Questo ci darà anche la possibilità di confrontarci con la nostra gente riguardo a cosa si aspetta dall'Europa. Io credo che ciò che i cittadini vogliono dall'Europa sia che ci si concentri sui loro problemi quotidiani – l'economia, l'immigrazione illegale, la sicurezza – le cose che veramente li preoccupano"⁴⁷. Anche il nuovo ministro per l'Europa Geoff Hoon, europeista convinto, ha sostenuto nel suo primo intervento pubblico che la priorità assoluta in questo momento è mostrare che l'Ue è in grado di lavorare, lasciando in secondo piano la questione istituzionale⁴⁸. Per quanto riguarda il futuro della riforma, Londra ritiene comunque un trattato il più leggero possibile l'opzione più percorribile, evitando possibilmente la definizione di "Costituzione" ("non ci piace quella parola con la C" – ha dichiarato una fonte anonima interna all'amministrazione inglese). Un trattato di questo tipo permetterebbe di evitare un passaggio referendario, che creerebbe certamente grossi problemi politici interni⁴⁹. In un'intervista al *Financial Times* il ministro Hoon ha affermato che una serie limitata di riforme istituzionali potrebbe non richiedere un referendum in Gran Bretagna⁵⁰. Le idee proposte nel Trattato costituzionale, peraltro, restano "un'ottima base" per future discussioni secondo l'ex ministro ed ora commissario europeo al commercio Mandelson, il quale ha aggiunto, però, che in questa fase bisogna riflettere e non tentare di imporre idee che "la gente non è pronta ad accettare"⁵¹.

Il Partito conservatore considera morta la Costituzione europea. Secondo il leader del partito Cameron, il messaggio lanciato dai cittadini di

⁴⁷ Elsa McLaren, "Indecision Causes Constitution Delay", *The Times*, 16 giugno 2006, www.timesonline.co.uk/article/0,,13509-2229226,00.html.

⁴⁸ Cfr. Peter Riddell, "Europe Will Not Go Away, So Let's Start Discussing Its Future", *The Times*, 19 maggio 2006, <http://www.timesonline.co.uk/article/0,,17129-2187533.html>.

⁴⁹ Cfr. George Parker, Andrew Bounds e Daniel Dombey, "Europe's Divisive Treaty Stays On Hold", *Financial Times*, 16 giugno 2006, p. 3.

⁵⁰ Cfr. James Blitz, "Blair's Likely Heir Hints at Shift on Europe Stance", *Financial Times*, 15 giugno 2006, p. 2.

⁵¹ Cfr. Mandelson's *EU Constitution Call*, 6 aprile 2006, http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/politics/4882332.stm.

Francia e Paesi Bassi è stato chiaro ed è condiviso dall'opinione pubblica britannica. Nelle parole di Timothy Kirkhope, leader del gruppo conservatore al Parlamento europeo: "Non abbiamo bisogno di altro tempo per riflettere su una Costituzione che è morta un anno fa nelle urne elettorali di Francia e Paesi Bassi. È ora di dare alla Costituzione degna sepoltura e di rivolgersi ad un vero programma di riforme che affronti i problemi economici seri dell'Europa e che dia una speranza ai milioni di disoccupati sparsi nel continente"⁵². Per i Tories, in altre parole, la crisi attuale è l'occasione per modificare l'intera impostazione dell'Ue. Nelle parole di William Hague, ministro degli esteri ombra: "Il tentativo di creare un'Europa politicamente sempre più unita rispondeva alle esigenze del Ventesimo Secolo. Ora è tempo di un'Europa della decentralizzazione e delle differenze, nello spirito del Ventunesimo Secolo"⁵³. Il Trattato costituzionale non faceva che proporre un'Ue con troppe competenze e troppo centralista: "abbiamo bisogno di un governo che chiarisca definitivamente che la Costituzione europea è inaccettabile per la Gran Bretagna"⁵⁴.

Il Partito conservatore è contrario a qualsiasi modalità di riforma "leggera" che, come proposto da esponenti laburisti, possa essere introdotta nell'ordinamento britannico per via parlamentare. Come afferma il ministro per l'Europa ombra, Graham Brady: "È inaccettabile che un governo prossimo alla fine tenti di lasciare al popolo inglese come eredità sgradita un aumento dei poteri di Bruxelles. Il signor Blair finora non ha permesso al popolo britannico di pronunciarsi sulla questione così come hanno fatto i cittadini di Francia e Paesi Bassi. Se è davvero deciso a portare avanti proposte che amplino le competenze dell'Ue, allora deve essere pronto ad affrontare un referendum ed a lasciare che siano i britannici a decidere"⁵⁵.

Il Partito liberal-democratico considera morta la Costituzione europea, ma crede nella necessità di proseguire nel processo di riforma dell'Ue. Come affermato dal portavoce per gli affari esteri del partito, Michael Moore: "Senza alcune riforme basilari, l'Unione Europea non sarà in grado di agire nel pieno delle proprie potenzialità sia in campo economico sia per la sicurezza ed i problemi ambientali"⁵⁶. Il partito è favorevole a riprendere il confronto politico sul tema della riforma istituzionale.

REPUBBLICA CECA

Stato del processo di ratifica:

⁵² *Conservative Leader in Europe Says Constitution Is Dead*, 10 maggio 2006, www.conservatives.com/tile.do??def=news.story.page&obj_id=129718#.

⁵³ Will Woodward, "Conservatives Strive to Bridge Divide on Europe", *The Guardian*, 7 giugno 2006, <http://www.guardian.co.uk/frontpage/story/0,,1792042,00.html>.

⁵⁴ *Blair Must Reject New EU Constitution Clamour*, 11 maggio 2006, http://www.conservatives.com/tile.do?def=news.story.page&obj_id=129732.

⁵⁵ *Blair Must Reject Constitution Clamour*, cit.

⁵⁶ *Mandelson's EU Constitution Call*, cit.

| Procedura di ratifica | Data |
|---|---|
| Referendaria (ma non c'è ancora una decisione definitiva) | Il referendum è stato posticipato alla fine del 2006 o all'inizio del 2007. |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|---|--|
| Primo ministro Jiří Paroubek (ČSSD) (Elezioni tenutesi il 2-3 giugno 2006 – Non è ancora stato formato il nuovo governo.) ⁵⁷ | Composizione della maggioranza nella legislatura appena conclusa: <ul style="list-style-type: none"> • Česká Strana Sociálně Demokratická (ČSSD) (Partito Socialdemocratico Ceco) • Křestansko-Demokratická Unie – Československá Strana Lidová (KDU – ČSL) (Unione Democratica e Cristiana – Partito Popolare Cecoslovacco) • Unie Svobody – Demokratická Unie (US – DEU) (Unione Liberale – Unione Democratica) (non è rappresentata nel nuovo Parlamento) | Composizione dell'opposizione nella legislatura appena conclusa: <ul style="list-style-type: none"> • Občanská Demokratická Strana (ODS) (Partito Civile Democratico) • Komunistická Strana Čech a Moravy (KSČM) (Partito Comunista Ceco e Moravo) • Strana Zelených (Partito Verde) (non era rappresentato in Parlamento nella scorsa legislatura) |

Il dibattito sul futuro del Trattato costituzionale europeo in Repubblica Ceca si inserisce in un difficile passaggio istituzionale. Le elezioni del 2 e 3 giugno 2006 non hanno assegnato una maggioranza chiara, determinando una situazione di stallo che si prolunga tutt'ora. Il partito di maggioranza relativa (Partito civil-democratico, Ods, 35,4%) sta tentando di formare un governo di coalizione con l'appoggio dei cristiano-democratici e dei verdi ma, dal momento che tale coalizione non raggiungerebbe la maggioranza (100 seggi in Parlamento contro 100), sono in corso anche delle difficili trattative con il Partito socialdemocratico del premier dimissionario Jiri Paroubek.

⁵⁷ Le elezioni hanno fatto registrare la vittoria di misura del Partito civile democratico (ODS). Risultati: ODS: 35,4% (81 seggi), ČSSD: 32,3% (74 seggi), KSČM: 12,8% (26 seggi), KDU – ČSL: 7,2% (13 seggi), Strana Zelených: 6,3% (6 seggi), US – DEU: 0,3% (0 seggi).

La situazione rimane estremamente confusa ed il Trattato costituzionale europeo non ha al momento alcuna rilevanza nel dibattito politico ceco. È necessario mettere in risalto, comunque, come il Trattato costituzionale europeo (e l'Ue in generale) non abbia giocato alcun ruolo neppure nel corso della recente campagna elettorale.

In questo passaggio istituzionale estremamente incerto il presidente della Repubblica Vaclav Klaus (Ods), notoriamente euro-scettico, ha assunto un ruolo centrale, rappresentando (con il ministro degli esteri Svoboda) il suo paese al Consiglio europeo del 15-16 giugno. Sottolineando come processo di ratifica del Tc in Repubblica Ceca possa considerarsi definitivamente interrotto⁵⁸, il presidente Klaus ha definito inutile – niente più che un “gioco di parole”⁵⁹ – la decisione assunta dal Consiglio europeo di procedere su un doppio binario (pausa di riflessione sulla questione istituzionale e rinnovato impegno nelle politiche per dimostrare che l'Ue funziona).

Su una linea di rifiuto del Tc si sono espressi anche i comunisti, che potrebbero tuttavia salvare una Costituzione modificata a patto che non ci siano tracce di neoliberalismo, né di impegni a promuovere ulteriormente la politica di sicurezza e di difesa europea.

Non è chiara, ovviamente, la posizione che il nuovo governo prenderà sul Trattato costituzionale. Da un lato, l'Ods si ispira apertamente al programma del Partito conservatore britannico, dichiarandosi quindi fortemente contrario al progetto di Costituzione europea ed all'ampliamento dei temi decisi a maggioranza (con particolare riferimento alla politica estera)⁶⁰. Questa posizione non è però condivisa da altri probabili partner di coalizione. Nel corso dei primi incontri per la stesura del programma di coalizione non è stato possibile giungere ad un compromesso e la questione è stata per il momento accantonata⁶¹.

Nella prima bozza di programma della coalizione (23 giugno) l'Ue risulta tra le priorità, ma nessun accenno viene fatto al Trattato costituzionale. La coalizione auspica che la Repubblica Ceca possa beneficiare di più della sua partecipazione all'Unione, impegnandosi al contempo per una riforma della Politica agricola comune (Pac)⁶².

SPAGNA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|-----------------------|------|
|-----------------------|------|

⁵⁸ Hannelore Crolly e Chritoph Schiltz, “Europa schiebt die Verfassung auf die lange Bank”, *Die Welt*, 17 giugno 2006, <http://www.welt.de/data/2006/06/17/920366.html>.

⁵⁹ Honor Mahony, “EU Leaders Gloss over Big Constitution Questions”, *Euobserver*, 16 giugno 2006, <http://euobserver.com/?aid=21877>.

⁶⁰ *The Tories and their EU Allies*, 6 giugno 2006, http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/politics/4665818.stm.

⁶¹ *Controversial Points in Foreign Policy Put Off By Negotiators*, 21 giugno 2006, http://www.ceskenoviny.cz/news/index_view.php?id=195400.

⁶² *EU, Citizen, Family among Govt Coalition Priorities*, 24 giugno 2006, http://www.ceskenoviny.cz/news/index_view.php?id=195943.

| | |
|---|---|
| Parlamentare (Congresso e Senato) + referendum consultivo | Referendum con esito positivo tenutosi il 20 febbraio 2005 (SI 76,7%; partecipazione al voto 42,3%). Ratifica del Congresso: 28 aprile 2005. Ratifica del Senato: 18 maggio 2005. |
|---|---|

Principali partiti di governo e d'opposizione:

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|---|
| Primo ministro José Luis Rodríguez Zapatero (PSOE) (Governo di minoranza con l'appoggio esterno di CiU, ERC e PNV) | <ul style="list-style-type: none"> • Partido Socialista Obrero Español (PSOE) (Partito Socialista Operaio Spagnolo) • Convergència i Unió (CiU) (Convergenza e Unione) • Esquerra Republicana de Catalunya (ERC) (Sinistra Repubblicana di Catalogna) • Eusko Alderdi Jetzalea – Partido Nacionalista Vasco (EAJ – PNV) (Partito Nazionalista Basco) | <ul style="list-style-type: none"> • Partido Popular (PP) (Partito Popolare Spagnolo) • Izquierda Unida (IU) (Sinistra Unita) • Coalición Canaria (Coalizione Canaria) • Bloque Nacionalista Galego (BNG) (Blocco Nazionalista Galiziano) |

La Spagna, che ha ratificato il Trattato costituzionale solo dopo il felice esito di una consultazione referendaria (consultiva), è convinta che il contenuto, se non la forma, di tale trattato vada salvaguardato il più possibile. Il periodo di riflessione adottato dal Consiglio europeo del 16 giugno 2006 viene visto con preoccupazione da entrambi i partiti maggiori, che preferirebbero iniziative più sollecite per rilanciare il processo di riforma dell'Ue.

Il governo di Madrid considera il testo del trattato approvato per via referendaria dal popolo spagnolo “un buon Trattato costituzionale”⁶³. In occasione del vertice europeo del 15-16 giugno, il premier José Luis Rodríguez Zapatero ha fatto comunque notare che “quello che la Spagna difende è il contenuto del trattato, non il contenitore”⁶⁴. Anche il segretario di stato per l'Europa, Alberto Navarro, concorda su questo punto, ricordando che il contenuto del trattato andrà conservato il più fedelmente possibile perché “è oggetto di equilibri molto delicati”⁶⁵.

⁶³ “Zapatero cree que la Ue se pñe al frente en el problema de la inmigración irregular”, *El País*, 16 giugno 2006, www.elpais.es/articulo/internacional/lideres/europeos/muestran/apoyo/Espana/lucha/inmigracion/ilegal/elpporint/20060616elpepiint_6/Tes/.

⁶⁴ Peru Egurbide, “Zapatero suaviza su oposición a la reforma del Tratado”, *El País*, 16 giugno 2006, www.elpais.es/articulo/internacional/Zapatero/suaviza/oposicion/reforma/Tratado/elpepiint/20060616elpepiint_8/Tes/.

⁶⁵ *Zapatero pide mantener contenido político de Constitución europea*, 15 giugno 2006, <http://www.es-ue.org/default.asp?newid=363&lg=2&display=other>.

Per uscire dalla crisi, il governo spagnolo ha suggerito al vertice Ue del 15-16 giugno di procedere con alcune delle riforme meno controverse presenti nel testo del Tc (ad esempio l'aumento delle materie su cui deliberare a maggioranza qualificata). La priorità assoluta per la Spagna, al momento, è comunque il problema dell'immigrazione ed è su questo punto che Zapatero ha puntato in sede di Consiglio europeo, lasciando la questione istituzionale in secondo piano.

Anche il commissario per gli affari economici dell'Ue, il socialista Joaquin Almunia, considera problemi quali l'immigrazione ed un miglior coordinamento delle politiche economiche più pressanti della questione istituzionale. Per uscire dalla crisi bisogna “da un lato continuare a scommettere sul processo di ratifica, facendo il possibile perché la volontà della maggioranza dei cittadini favorevoli alla Costituzione non venga frustrata da quella di una minoranza. D'altro canto, non si può aspettare di aver risolto questo problema per affrontare le vere sfide dell'Europa”⁶⁶.

Il Partito popolare (Pp) vede con preoccupazione la decisione del Consiglio europeo di prolungare il periodo di riflessione fino al 2008. “Il mondo non si ferma ad aspettare che l'Europa trovi una via d'uscita dalla sua crisi – sostiene il leader del partito Mariano Rajoy – e tutto il tempo che perdiamo ora lo sconteremo più avanti”⁶⁷. Per uscire dall'impasse, l'Ue deve quindi sfruttare al massimo gli strumenti forniti dal Trattato di Nizza, evitando di rimanere con le mani in mano.

L'Ue, inoltre, deve impegnarsi in una campagna di comunicazione nei confronti della popolazione europea. Il deputato del Pp Mendez de Vigo invita l'Ue ad impegnarsi in “uno sforzo pedagogico per spiegare alla popolazione degli stati membri il costo del no alla Costituzione”⁶⁸.

SVEZIA

Stato del processo di ratifica:

| Procedura di ratifica | Data |
|--|---|
| Parlamentare (al momento non è previsto un referendum) | La ratifica è stata posticipata. Non è stata fissata una data precisa. |

Principali partiti di governo e d'opposizione:

⁶⁶ Andrei Missé, “A la integración europea le falta una estrategia clara”, *El País*, 16 giugno 2006, www.elpais.es/articulo/internacional/integracion/europea/le/falta/estrategia/clara/elpepiint/20060616elpepiint_6/Tes/.

⁶⁷ *Rajoy critica a Zapatero por pedir ayuda a la UE en inmigración tras una regularización unilateral de inmigrantes*, 21 giugno 2006, <http://es.news.yahoo.com/21062006/4/ue-rajoy-critica-zapatero-pedir-ayuda-ue-inmigracion-regularizacion-unilateral.html>.

⁶⁸ Andrei Missé, “La Comisión Europea tratará de reactivar la Constitución en 2007”, *El País*, 15 giugno 2006, www.elpais.es/articulo/internacional/Comision/Europea/tratará/reactivar/Constitucion/2007/elpporintcor/20060615elpepiint_7/Tes/.

| Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|---|---|
| Primo ministro Göran Persson (SAP) (Governo di minoranza con l'appoggio esterno di V e MP) Le prossime elezioni parlamentari si terranno il 17 settembre 2006. | <ul style="list-style-type: none"> • Socialdemokraterna (Sveriges Socialdemokratiska Arbetareparti) (SAP) (Partito Socialdemocratico Svedese) • Vänsterpartiet (V) (Partito della Sinistra) • Miljöpartiet de Gröna (MP) (Partito dei Verdi) | <ul style="list-style-type: none"> • Moderaterna (Moderata Samlingspartiet) (M) (Partito Moderato Unito) • Folkpartiet Liberalerna (FP) (Partito Popolare – Liberali) • Kristdemokraterna (Democratici Cristiani) • Centerpartiet (Partito del Centro) |

Il dibattito in Svezia è caratterizzato da due aspetti: il primo è la sostanziale assenza di dibattito pubblico sul tema: il secondo è la quasi universale accettazione della posizione del governo sul Trattato costituzionale, che sostiene che ogni ulteriore passo in avanti in materia sia al momento prematuro.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è stato istituito un comitato speciale incaricato di confrontarsi sul futuro dell'Ue, ma la sua attività non ha fino ad ora dato origine ad un dibattito più ampio sull'argomento. Il quotidiano svedese *Dagens Nyheter* ha recentemente commentato che "...con l'approssimarsi delle elezioni [politiche svedesi] in programma per l'autunno, la questione europea sembra morta e sepolta"⁶⁹.

Per quanto concerne il secondo aspetto, due elementi emergono dall'analisi delle posizioni del governo e dei maggiori partiti d'opposizione. Il primo è una sorta di consenso sul fatto che i tempi per riprendere il dibattito costituzionale siano prematuri. Il secondo è la volontà di concentrarsi su questioni più immediate della riforma istituzionale dell'Ue. Il vice-primo ministro Bosse Ringholm, responsabile per gli affari europei, ha dichiarato recentemente che "è troppo presto per intraprendere nuovi passi verso un Trattato costituzionale europeo... Noi crediamo sia ragionevole prolungare il periodo di riflessione. I sondaggi suggeriscono che i cittadini, in Svezia come nel resto dell'Ue, vogliono vedere i risultati della cooperazione europea su questioni politiche concrete e sono poco interessati alle tematiche puramente costituzionali ed istituzionali"⁷⁰. L'opportunità di affrontare anzitutto tematiche concrete, risolvendo al contempo alcuni dei problemi istituzionali più urgenti (incrementando ad esempio la trasparenza nel processo decisionale del Consiglio) è uno dei punti centrali del piano di lavoro sull'Ue presentato dal governo per la primavera 2006⁷¹.

⁶⁹ *Dagens Nyheter*, 7 maggio 2006, <http://www.dn.se>.

⁷⁰ Bosse Ringholm, discorso del 7 giugno 2006, <http://www.regeringen.se>.

⁷¹ *Regeringens EU-arbetsprogram för våren 2006*, pp. 2-3, <http://www.regeringen.se>.

Va sottolineato, ad ogni buon conto, che il governo stesso rimane convinto del fatto che il Trattato costituzionale costituisca una proposta completa e ben bilanciata. Il Partito dei verdi, al contrario, nel suo recente programma elettorale ha reiterato la propria richiesta relativa ad un referendum popolare sulla ratifica⁷². Nel caso in cui il governo e le altre forze in favore della ratifica per via parlamentare dovessero decidere di procedere su un percorso che eviti il referendum, quindi, è verosimile che l'aspro dibattito della primavera 2005 torni all'ordine del giorno e che lo stesso Partito socialdemocratico si divida al suo interno sul tema.

⁷² *Dagens Nyheter*, 20 aprile 2006, <http://www.dn.se> ; cfr. anche il quotidiano *Svenska Dagbladet*, 27 maggio 2006, <http://www.svd.se>.

3. Tabelle

Stato delle ratifiche

| Stato membro | Procedura di ratifica | Data |
|------------------|--|--|
| Austria | Parlamentare (<i>Nationalrat</i> e <i>Bundesrat</i>) | Ratifica del <i>Nationalrat</i> : 11 maggio 2005. Ratifica del <i>Bundesrat</i> : 25 maggio 2005. |
| Belgio | Parlamentare (Camera e Senato più le Assemblies delle Comunità e delle Regioni) | Ratifica del Senato: 28 aprile 2005. Ratifica della Camera: 19 maggio 2005. Ratifica del Parlamento regionale di Bruxelles: 17 giugno 2005. Ratifica del Parlamento della Comunità tedesca: 20 giugno 2005. Ratifica del Parlamento regionale vallone: 29 giugno 2005. Ratifica del Parlamento della Comunità francese: 19 luglio 2005. Ratifica del Parlamento regionale fiammingo: 8 febbraio 2006. |
| Cipro | Parlamentare | Ratifica della Camera: 30 giugno 2005 |
| Danimarca | Referendaria | Il referendum è stato posticipato. Non è stata fissata una data precisa. |
| Estonia | Parlamentare | Ratifica del Parlamento: 9 maggio 2006 |
| Finlandia | Parlamentare | Il governo ha presentato una relazione al Parlamento il 25 novembre 2005. La ratifica è attesa nella seconda metà del 2006, quando la Finlandia avrà la Presidenza dell'Ue |
| Francia | Referendaria | Referendum tenutosi il 29 maggio 2005 con esito negativo (NO: 54,68%; partecipazione al voto: 69,34%) |
| Germania | Parlamentare (<i>Bundestag</i> e <i>Bundesrat</i>) | Ratifica del <i>Bundestag</i> : 12 maggio 2005. Approvazione del <i>Bundesrat</i> : 27 maggio 2005. |
| Grecia | Parlamentare (i partiti di sinistra hanno però proposto di tenere un referendum) | Ratifica del Parlamento: 19 aprile 2005. |

| | | |
|----------------------------|--|--|
| Irlanda | Parlamentare + Referendaria | Il referendum è stato posticipato. Non è stata fissata una data precisa. Un "white paper" è stato presentato al Parlamento il 13 ottobre 2005. |
| Italia | Parlamentare (Camera e Senato) | Ratifica della Camera: 25 gennaio 2005. Ratifica del Senato: 6 aprile 2005. |
| Lettonia | Parlamentare | Ratifica della Camera: 2 giugno 2005. |
| Lituania | Parlamentare | Ratifica del Parlamento: 11 novembre 2004. |
| Lussemburgo | Parlamentare (due voti) + referendum consultivo | Ratifica della Camera (prima lettura): 28 giugno 2005. Referendum con esito positivo tenutosi il 10 luglio 2005 (SI 56,52%, NO 43,48%). Ratifica della Camera (seconda lettura): 25 ottobre 2005. |
| Malta | Parlamentare | Ratifica del Parlamento: 6 luglio 2005. |
| Paesi Bassi | Parlamentare (prima e seconda Camera) + referendum consultivo | Referendum tenutosi l'1 giugno 2005 con esito negativo (NO: 61,6%; partecipazione al voto: 62,8%) |
| Polonia | Nessuna decisione | Un tentativo di ratifica per via parlamentare è fallito il 5 luglio 2005. La ratifica è stata posticipata. Non è stata fissata una data precisa. |
| Portogallo | Referendaria | Il referendum è stato posticipato. Non è stata fissata una data precisa. |
| Regno Unito | Parlamentare (Camera dei Comuni e Camera dei Lord) + referendum | Il processo di ratifica parlamentare è stato sospeso (decisione annunciata il 6 giugno 2005). |
| Repubblica Ceca | Referendaria (ma non c'è ancora una decisione definitiva) | Il referendum è stato posticipato alla fine del 2006 - inizio del 2007. |
| Slovacchia | Parlamentare | Ratifica del Parlamento: 11 maggio 2005. |
| Slovenia | Parlamentare | Ratifica del Parlamento: 1 febbraio 2005. |
| Spagna | Parlamentare (Congresso e Senato) + referendum consultivo | Referendum con esito positivo tenutosi il 20 febbraio 2005 (SI 76,7%; partecipazione al voto 42,3%). Ratifica del Congresso: 28 aprile 2005. Ratifica del Senato: 18 maggio 2005. |

| | | |
|-----------------|--|---|
| Svezia | Parlamentare (al momento non è previsto un referendum) | La ratifica è stata posticipata. Non è stata fissata una data precisa. |
| Ungheria | Parlamentare | Ratifica del Parlamento: 20 dicembre 2004 |

Principali partiti di governo e d'opposizione

| Paese Capo del governo | Principali partiti al governo | Principali partiti all'opposizione |
|--|--|--|
| <p>Austria</p> <p>Cancelliere Wolfgang Schüssel (ÖVP)</p> <p>Le prossime elezioni parlamentari si terranno fra il 17 settembre e il 26 novembre 2006. Non è ancora stata fissata una data.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Österreichische Volkspartei (ÖVP) (Partito Popolare Austriaco) • Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ) (Partito Liberale Austriaco) • Bündnis Zukunft Österreichs (BZÖ) (Alleanza per il Futuro dell'Austria) | <ul style="list-style-type: none"> • Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ) (Partito Socialdemocratico Austriaco) • Die Grünen (I Verdi) |
| <p>Danimarca</p> <p>Primo ministro Anders Fogh Rasmussen (V)</p> <p>(Governo di minoranza con l'appoggio esterno di DF)</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Venstre – Danmarks Liberale Parti (V) (Sinistra – Partito Liberale di Danimarca) • Det Konservative Folkeparti (KF) (Partito Popolare Conservatore) • Dansk Folkeparti (DF) (Partito Popolare Danese) | <ul style="list-style-type: none"> • Socialdemokraterne (SD) (Partito Socialdemocratico Danese) • Socialistisk Folkeparti (SF) (Partito Popolare Socialista) • Det Radikale Venstre (RV) (Sinistra Radicale) • Enhedslisten de Rød-Grønne (EL) (Alleanza Rosso-Verde) |
| <p>Finlandia</p> <p>Primo ministro Matti Vanhanen (KESK)</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Suomen Keskusta (KESK) (Partito del Centro) • Suomen Sosialidemokraattinen Puolue (SDP) (Partito Socialdemocratico di Finlandia) • Svenska Folkpartiet (SFP) (Partito del Popolo Svedese) | <ul style="list-style-type: none"> • Kansallinen Kokoomus (KOK) (Partito Nazionale di Coalizione) • Vasemmistoliitto (VAS) (Alleanza di Sinistra) • Vihreäliitto (VIHR) (Lega dei Verdi) • Kristillisdemokraatit (KD) (Cristiano-Democratici) • Perussuomalaiset (PS) (Veri Finlandesi) • För Åland i Riksdagen (Per Åland nel Parlamento) |
| <p>Francia</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Union pour un | <ul style="list-style-type: none"> • Parti socialiste (PS) |

| | | |
|---|--|---|
| <p>Primo ministro Dominique de Villepin (UMP)</p> <p>Presidente della Repubblica Jacques Chirac (UMP)</p> | <p>Mouvement Populaire (UMP) (Unione per un Movimento Popolare)</p> | <p>(Partito Socialista)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Union pour la Démocratie Française (UDF) (Unione per la Democrazia Francese) • Parti Communiste Français (PCF) (Partito Comunista Francese) • Front National (FN) (Fronte Nazionale) |
| <p>Germania</p> <p>Cancelliere Angela Merkel (CDU)</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Christlich Demokratische Union / Christlich Soziale Union (CDU/CSU) (Unione Cristiano Democratica / Unione Cristiano Sociale) • Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD) (Partito Socialdemocratico di Germania) | <ul style="list-style-type: none"> • Freie Demokratische Partei (FDP) (Partito Liberale) • Die Linke (La Sinistra) • Bündnis '90/ Die Grünen (Alleanza '90/ I Verdi) |
| <p>Paesi Bassi</p> <p>Primo ministro Jan Peter Balkenende (CDA) (Il 7 luglio 2006 si è insediato il nuovo – terzo governo Balkenende. E' un governo di minoranza.)</p> <p>Le elezioni parlamentari si terranno il 22 novembre 2006.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Christen Democratisch Appèl (CDA) (Appello Cristiano Democratico) • Volkspartij voor Vrijheid en Democratie (VVD) (Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia) | <ul style="list-style-type: none"> • Partij von de Arbeid (PvdA) (Partito del Lavoro) • Socialistische Partij (SP) (Partito Socialista) • Lijst Pim Fortuyn (LPF) (Lista Pim Fortuyn) • Groen-Links (GL) (I Verdi) • Christen Unie (CU) (Unione Cristiana) • Staatskundig Gereformeerde Partij (SGP) (Partito Politico Riformato) • Politieke Partij Democraten 66 (Democratici 66) (uscito dalla coalizione di governo il 29 giugno 2006) |
| <p>Polonia</p> <p>Primo ministro Kazimierz Marcinkiewicz (PiS)</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Prawo i Sprawiedliwość (PiS) (Legge e Giustizia) • Samoobrona (Rzeczypospolitej Polskiej) (SO) | <ul style="list-style-type: none"> • Platforma Obywatelska (PO) (Piattaforma Civica) • Sojusz Lewicy Demokratycznej (SLD) (Alleanza della Sinistra) |

| | | |
|---|--|--|
| (Ha rassegnato le dimissioni il 7 luglio 2006. Il primo ministro designato è Jaroslaw Kaczynski.) | (Autodifesa della Repubblica Polacca) <ul style="list-style-type: none"> • Liga Polskich Rodzin (LPR) (Lega delle Famiglie Polacche) | Democratica) <ul style="list-style-type: none"> • Polskie Stronnictwo Ludowe (PSL) (Partito Popolare Polacco) • Komitet Wyborczy Mniejszość Niemiecka (Comitato elettorale della minoranza tedesca) |
| Regno Unito Primo ministro Tony Blair (Labour) | <ul style="list-style-type: none"> • Labour Party (Partito Laburista) | <ul style="list-style-type: none"> • Conservative Party (Tory) (Partito Conservatore) • Liberaldemocratic Party (Partito Liberal-Democratico) • Scottish National Party (SNP) (Partito Nazionale Scozzese) • Plaid Cymra – Party of Wales (Partito del Galles) • In più: quattro partiti dell'Irlanda del Nord |
| Repubblica Ceca Primo ministro Jiří Paroubek (ČSSD) (Elezioni tenutesi il 2-3 giugno 2006 – Non è ancora stato formato il nuovo governo.) ⁷³ | Composizione della maggioranza nella legislatura appena conclusa: <ul style="list-style-type: none"> • Česká Strana Sociálně Demokratická (ČSSD) (Partito Social-Democratico Ceco) • Křestansko-Demokratická Unie – Československá Strana Lidová (KDU – ČSL) (Unione Democratica e Cristiana – Partito Popolare Cecoslovacco) • Unie Svobody – Demokratická Unie (US – DEU) (Unione Liberale – Unione Democratica) (non è rappresentata nel nuovo Parlamento) | Composizione dell'opposizione nella legislatura appena conclusa: <ul style="list-style-type: none"> • Občanská Demokratická Strana (ODS) (Partito Civico Democratico) • Komunistická Strana Čech a Moravy (KSČM) (Partito Comunista Ceco e Moravo) • Strana Zelených (Partito Verde) (non era rappresentato in Parlamento nella scorsa legislatura) |
| Spagna Primo ministro | <ul style="list-style-type: none"> • Partido Socialista Obrero Español (PSOE) (Partito | <ul style="list-style-type: none"> • Partido Popular (PP) (Partito Popolare Spagnolo) |

⁷³ Le elezioni hanno fatto registrare la vittoria di misura del Partito Civico Democratico (ODS). Risultati: ODS: 35,4% (81 seggi), ČSSD: 32,3% (74 seggi), KSČM: 12,8% (26 seggi), KDU – ČSL: 7,2% (13 seggi), Strana Zelených: 6,3% (6 seggi – non era rappresentato nel vecchio parlamento), US – DEU: 0,3% (0 seggi – non è più rappresentato in parlamento).

| | | |
|---|--|--|
| <p>José Luis Rodríguez Zapatero (PSOE)</p> <p>(Governo di minoranza con l'appoggio esterno di CiU, ERC e PNV)</p> | <p>Socialista Operaio Spagnolo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convergència i Unió (CiU) (Convergenza e Unione) • Esquerra Republicana de Catalunya (ERC) (Sinistra Repubblicana di Catalogna) • Eusko Alderdi Jeltzalea – Partido Nacionalista Vasco (EAJ – PNV) (Partito Nazionalista Basco) | <ul style="list-style-type: none"> • Izquierda Unida (IU) (Sinistra Unita) • Coalición Canaria (Coalizione Canaria) • Bloque Nacionalista Galego (BNG) (Blocco Nazionalista Galiziano) |
| <p>Svezia</p> <p>Primo ministro Göran Persson (SAP)</p> <p>(Governo di minoranza con l'appoggio esterno di V e MP)</p> <p>Le prossime elezioni parlamentari si terranno il 17 settembre 2006.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Socialdemokraterna (Sveriges Socialdemokratiska Arbetareparti) (SAP) (Partito Socialdemocratico Svedese) • Vänsterpartiet (V) (Partito della Sinistra) • Miljöpartiet de Gröna (MP) (Partito dei Verdi) | <ul style="list-style-type: none"> • Moderaterna (Moderata Samlingspartiet) (M) (Partito Moderato Unito) • Folkpartiet Liberalerna (FP) (Partito Popolare – Liberali) • Kristdemokraterna (Democratici Cristiani) • Centerpartiet (Partito del Centro) |

Stato delle ratifiche, eurozona e gruppo di Schengen a confronto

| Paese | Euro | Schengen ¹ | Stato del processo di ratifica del trattato costituzionale |
|--------------------------|------|-----------------------|--|
| Austria | X | X | X |
| Belgio | X | X | X |
| Cipro | - | - | X |
| Danimarca ² | - | X | - |
| Estonia | - | - | X |
| Finlandia | X | X | - |
| Francia | X | X | NO |
| Germania | X | X | X |
| Grecia | X | X | X |
| Irlanda ³ | X | - | - |
| Italia | X | X | X |
| Lettonia | - | - | X |
| Lituania | - | - | X |
| Lussemburgo | X | X | X |
| Malta | - | - | X |
| Paesi Bassi | X | X | NO |
| Polonia | - | - | - |
| Portogallo | X | X | - |
| Regno Unito ⁴ | - | - | - |
| Repubblica Ceca | - | - | - |
| Slovacchia | - | - | X |
| Slovenia | - | - | X |
| Spagna | X | X | X |
| Svezia | - | X | - |
| Ungheria | - | - | X |

¹ I dieci nuovi membri dell'Ue (Cipro, Estonia, Malta, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Polonia) hanno aderito agli accordi di Schengen, però i controlli ai confini nazionali esistono ancora. Saranno progressivamente soppressi nel corso dei prossimi anni. L'Islanda, la Norvegia e la Svizzera hanno aderito agli accordi di Schengen, pur non essendo membri dell'Ue. Nel caso della Svizzera i controlli ai confini nazionali esistono ancora. Saranno progressivamente soppressi nel corso dei prossimi anni.

² Nonostante sia già firmataria della convenzione di Schengen, la Danimarca può scegliere nell'ambito dell'Ue se applicare o meno ogni nuova misura basata sul titolo IV del trattato Ce, sebbene tale misura costituisca uno sviluppo dell'acquis di Schengen. La Danimarca è tuttavia vincolata da alcune misure in materia di politica comune dei visti.

³ Nonostante non abbiano firmato la convenzione di Schengen, conformemente al protocollo allegato al trattato di Amsterdam, l'Irlanda ed il Regno Unito possono avvalersi, in tutto o in parte, delle disposizioni dell'acquis di Schengen dopo una decisione del Consiglio votata all'unanimità dai tredici stati firmatari e dal rappresentante del governo dello stato interessato.

⁴ Idem.